ABBONAMENTI

	anno	sem.	trimes.	anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna Illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	20 —	10.50	5.50	42 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna Illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 5 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 5 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 62 o sue Succursali.

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Lunedì 3 Gennaio 1916 — ROMA — Lunedì 3 Gennaio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 3

Il pegno del riscatto serbo: Re Pietro a Salonicco

Inversioni rivelatrici

Nel discorso che il Kaiser ha indirizzato per il primo dell'anno, non più, dall'altezza del suo trono divino, ai suoi *sudditi*, ma bensì ai suoi *genossen*, ai suoi compagni, come un qualunque capo della « Sozial-democratie », una frase sopratutto va rilevata.

I nostri nemici — ha detto il Kaiser — hanno ormai abbandonata da tempo la speranza di vincerci in una lotta onorevole; essi non hanno più fiducia che nel peso delle loro masse. —

La frase è assai singolare nella bocca del Kaiser, e rivela una curiosa e significante inversione nella situazione.

Avanti tutto, nessuno meno del Kaiser, nessuno meno della Germania avrebbe diritto di lagnarsi perchè i loro nemici progettino di vincerli « col peso delle proprie masse ». Questa del « peso » e delle « masse » non è forse stata costantemente, orgogliosamente la teoria ed il fatto della politica e della guerra tedesca? Quando nel 1866 la Germania di Bismarck battè l'Austria e nel 1870 la Francia, il suo successo non fu forse ottenuto, specie nel secondo caso, rovesciando sul nemico un esercito quasi doppio di peso per uomini e per armamento? Basta leggere il Moltke per esserne informati con sicurezza e precisione; per capire anzi che agli occhi del Moltke, e giustamente, l'avere potuto adunare e rovesciare contro il nemico forze soverchianti costituiva appunto il trionfo e l'orgoglio supremo della capacità militare ed organizzatrice tedesca.

Ma non c'è nemmeno bisogno di risalire alla storia: bastano i fatti odierni. Quando la Germania con l'Austria prepararono la loro formidabile *aggressione, non avevano forse* contato sopratutto sul peso delle loro masse, con le quali sorprendere e schiacciare un nemico, assai più numeroso in potenza, ma in atto meno preparato e prima che avesse potuto prepararsi? — Noi dobbiamo schiacciare la Francia prima che la Russia possa muoversi con le sue grandi risorse d'uomini — aveva dichiarato allo scoppio della guerra il Bethmann-Hollvegg, sintetizzando in una frase gli studi e i piani strategici elaborati dal Grande Stato Maggiore tedesco con quarant'anni di lavoro. E i fatti corrisposero alla teoria, perchè allo scoppio della guerra la Germania aveva adunati sul confine del Belgio e della Francia trentotto corpi di armata, e li rovesciò sui ventidue corpi francesi, i due inglesi e i due belgi, contando appunto sul peso delle sue masse superiori per schiacciare rapidamente la Francia e finire la guerra da quella parte, per rivolgere poi, insieme all'Austria, le sue masse sempre superiori contro la Russia. Non pare quindi che il capo supremo dell'esercito tedesco, il Kaiser, avesse allora di questi scrupoli da torneo, e pensasse, con la gran bontà dei cavalieri antiqui, di imporre a parte dei suoi eserciti di rimanere con l'arme al piede, perchè il resto potesse affrontarsi cavallerescamente col nemico a condizioni eguali.

Ma lasciamo queste considerazioni, che finirebbero per diventare anche esse altrettanto ingenue o ipocrite quanto la frase del Kaiser. L'importanza di questa frase sta in ciò, che essa rivela una lenta ma decisa inversione di giudizii e di sentimenti. Essa mostra, dalla parte della Germania, che la sua bronzea teoria della forza assoluta comincia a screpolare da tutte le parti, e che fra il suo disgregamento cominciano a insinuarsi raggi di altre idee, prima dai tedeschi così sprezzantemente ributtate. Nel mondo — il Kaiser e i suoi finiscono per accorgersene — non c'è solo il *peso*, la *massa*, la *forza;* vi sono altri elementi di primaria importanza, la cui considerazione s'impone anche a chi li disprezzava. La nozione di un diritto che non sia interamente figlio della forza immediata ed attuale; che abbia i suoi antecedenti nella storia, nella tradizione, nelle nazionalità e nel lavoro compiuto da esse nei secoli, insinua i suoi primi bagliori fra la nuvolaglia della barbarica metafisica del militarismo prussiano. Quando il *Kaiser* protesta che i nemici vogliono schiacciare la Germania sotto il peso delle loro masse, evidentemente egli fa appello ad altre forze, ad altre ragioni ideali contro il fatto brutale; — fa appello cioè alle teorie del diritto per le quali gli avversarii sono scesi in campo, contro quella teoria della forza bruta che era stata la ragione di tutta l'azione sua e della Germania! L'inversione non potrebbe essere più significativa.

Ma a questa inversione germanica fa riscontro, e doveva fare riscontro una inversione opposta nell'altro campo. Se la forza senza una base di diritto non è tutto, come pretendeva la metafisica militarista tedesca, ciò avviene semplicemente, non perchè il diritto sia una divinità invulnerabile, ma perchè alla sua volta esso suscita delle forze dalla sua parte. Non è il diritto per sè stesso, vaga astrazione aerea, che si opponga con suoi nimbi santificati alle forze brute di questa terra; ma sono ancora forze terrestri, antagoniste a quelle dell'aggressore, che si raccolgono intorno ad esso, e gli danno gli scudi della difesa e le armi dell'offesa. Gli alleati si erano troppo a lungo, non solo nei lunghi anni della pace, ma anche nei primi tragici mesi della guerra, gingillati con le concezioni e le speranze del diritto astratto, come se da esso dovessero aspettarsi i fulmini divini della vittoria. La dura esperienza ha insegnato loro che anche il diritto, per quanto sacrosanto, non può sperare di vivere e trionfare, se non sa foggiarsi le proprie armi e sottostare a tutti i sacrifizii necessari. Ed ecco perchè dalla parte degli alleati hanno cominciato a formarsi e integrarsi le nuove « masse » formidabilmente armate, contro le quali il Kaiser getta la sua protesta anticipata, temendole soverchianti, e facendo balenare, da buon seguace di Lohengrin, la visione del torneo cavalleresco a forze ed armi eguali. Ma l'eguaglianza delle armi prima, la loro soverchianza poi, gli Alleati hanno dovuta foggiarsele faticosamente contro la supremazia aggressiva che la Germania, scendendo in guerra, si era assicurata.

Le due inversioni si spiegano e integrano dunque a vicenda. La Germania di fronte alla minaccia di una probabile maggior forza, esce dalla sua strada e getta un appello nuovo al diritto che prima aveva disprezzato, credendo con la forza di poterlo soverchiare a danno altrui. Gli alleati alla loro volta armano il diritto col peso delle loro risorse e delle loro masse, per potere soverchiare la forza organizzata dalla Germania, la cui protesta oggi è quindi illogica e vana. Che se la diversità delle due concezioni con cui la guerra è stata iniziata, dovrà ancora affermarsi, ciò avverrà nella morale delle sue conclusioni; quando apparirà che nessuno spirito di distruzione accompagna gli Alleati nella loro strada faticosa, e che essi non agognano già di schiacciare la Germania come nazione; ma semplicemente di schiacciare nella Germania quelle forze che minacciavano gli altri; quella furiosa ambizione di egemonia che mettevano in pericolo le libertà nazionali conquistate dall'Europa con secoli eroici e dolorosi di storia. La stessa difesa delle libertà nazionali che gli Alleati fanno contro l'imperialismo militare tedesco, riesce, per un benefico paradosso, a proteggere la nazione germanica entro i limiti che la storia le hanno fissati, perchè gli Alleati nè voranno nè potranno smentire la logica che governa la loro azione. La nazione germanica è salva e sicura, per se stessa, anche nella maggiore rovina che potesse travolgere il militarismo imperiale che l'ha trascinata alla guerra; e gli spauracchi agitati sia nei proclami imperiali, sia nei discorsi degli Hellferich e dei Bethmann-Hollweg, non sono nè reali nè sinceri.

Chi ha preso le armi per la libertà propria e di tutti, non può volere la servitù di nessuno. Glie lo vieta la logica e la morale del pensiero, che in ciò si confonde necessariamente con quella dei fatti e delle cose.

Il nuovo anno in Germania

ZURIGO, 1.

Per il capo d'anno, oltre il proclama del Kaiser, si sono avute in Germania altre manifestazioni.

Re Luigi di Baviera in occasione del Capodanno ha telegrafato a Guglielmo parlando dei successi passati che sono garanzia per quelli futuri ed esprimendo l'incrollabile fiducia di giungere con l'aiuto di Dio e sotto il glorioso comando dell'Imperatore ad una onorevole fine che assicuri la grandezza della Germania, e la sua pacifica evoluzione.

Guglielmo ha risposto: « Con maggior fiducia che mai osiamo sperare nella vittoria decisiva delle nostre armi prese e maneggiate con fiera coscienza e in un felice avvenire del popolo tedesco. Il tuo fedel popolo bavarese vi ha contribuito con le eroiche gesta e con la sua incrollabile volontà di vittoria manifestatasi in ogni occasione. Dio adempirà le nostre preghiere e le nostre speranze nell'anno nuovo.

Anche i borgomastri di Vienna e di Berlino si sono scambiati auguri.

* * *

AMSTERDAM, 2.

Telegrafano da Berlino che nessuna cerimonia ha avuto luogo in occasione del nuovo anno. Berlino aveva l'aspetto di una città morta. Tutti i ristoranti erano chiusi, le chiese restarono aperte tutta la notte ed erano piene di gente che pregava per la pace.

ATENE, 2

Re Pietro di Serbia è giunto a mezzanotte a Salonicco a bordo di un cacciatorpediniere. Non volle scendere a terra ma rimase a bordo, dove lo visitarono il generale Sarrail e le autorità greche.

Re Pietro veniva da Brindisi dove aveva preso terra proveniente da Vallona il 30 dicembre e dove era stato ossequiato dal ministro di Serbia a Roma Ristitch.

Punto di arrivo e punto di partenza nella storia tragica dell'Europa moderna: Salonicco.

Questa scelta del vecchio re di Serbia, non gli serve certo per riposare dai dolori del suo popolo; nè per la vana sentimentalità di non staccarsi dal terreno della Balcania, rappresenta invece il gesto sicuro della politica della Quadruplice nella sua azione orientale e, particolarmente, in quella verso la Serbia.

Salonicco, che avrebbe dovuto essere il punto di arrivo di tutta l'azione — [illegible] — degli imperi Centrali, diventa per volontà ferma e ponderata degli alleati il punto di partenza delle operazioni decisive contro gli aggressori. Salonicco diventa così non solamente un pegno del riscatto certo della nazione serba, ma anche il luogo ove si [illegible] — con il fatto della presenza del re di Serbia — che tutto integralmente l'assetto dell'oriente balcanico e mediterraneo è nelle mani sicure della potenza della Quadruplice.

A re Pietro, arrivato oggi in luogo sicuro, va il saluto augurale di tutta Italia. L'eroico vegliardo ha cercato inutilmente la morte nelle trincee dei suoi soldati. La morte non l'ha voluto. Egli è là: testimonio tragico — in cui si assomma l'anima di tutto un popolo — ad aspettare da Dio e dagli uomini la vendetta dello strazio del suo paese, che non potrà mancare di ricadere terribile su coloro che iniquamente l'hanno provocata. E l'Italia, con tutti i suoi alleati, se ne fa garante davanti al vecchio Re accasciato nel dolore e davanti al popolo serbo in fuga dai focolari distrutti.

La Serbia — secondo Berlino, Vienna e Sofia — oggi non esiste più; e mai essa — come pel Belgio — è stata realmente più viva e più indistruttibilmente immortale. A questa Serbia nobile e dolorosa noi porgiamo il conforto di tutti i nostri più calorosi sentimenti; come diamo l'aiuto della nostra forza. Ed i serbi sperimenteranno così quanto grande sia la lealtà dell'Italia e quanto sicura l'amicizia del nostro paese; la quale amicizia non sa offuscarsi mai, neppure quando l'intrigo megalomane di qualche sconsigliato d'oltre Adriatico, cerchi di mettere i semi della diffidenza e dell'ostilità tra due paesi, che per le loro tradizioni, per il loro spirito liberale e per il sacro rispetto dei principî della nazionalità, son destinati non solamente ad intendersi, ma ad accordarsi per il bene del nuovo sicuro assetto liberale e nazionale dell'Europa.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI IERSERA

COMANDO SUPREMO, 1 gennaio 1916.

Continuano vivaci su tutta la fronte le azioni delle opposte artiglierie.

In Val Lagarina una nostra ardita ricognizione su Malga-Zurez, a nord di Dosso Casina, ci fruttò la cattura di alcuni prigionieri. Il nemico, a sua volta, attaccò le nostre posizioni di Corna Calda, a sud di Rovereto, ma fu respinto.

CADORNA.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 2 Gennaio, 1916.

Nella notte sul primo gennaio l'avversario pronunciò piccoli attacchi facilmente sventati presso MORI (Val Lagarina), sul COL DI LANA e sulle pendici del ROMBON (Piazzo).

Nella zona del CARSO l'azione di nostri arditi drappelli portò alla cattura di alcuni prigionieri; furono prese anche armi e munizioni.

Aeroplani nemici il giorno 1 lasciarono cadere bombe su MARCO (Valle Lagarina) su STRIGNO e BORGO in Val Sugana; nessun danno.

CADORNA.

Il personale addetto al commercio sotto la giurisdizione militare

In data d'oggi è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

Ritenuta la necessità di regolare e intensificare il movimento dei porti specialmente per quanto riguarda il carico e lo scarico delle merci nell'interesse della difesa dello Stato e dell'economia nazionale in generale;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro della Marina di concerto con quello dell'Interno, della guerra, dell'Agricoltura, dei Lavori pubblici, delle Finanze e di Grazia e giustizia,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Governo del Re ha facoltà di dichiarare soggetto alla giurisdizione militare in tutto o in parte, il personale addetto al carico e allo scarico delle merci ed in genere al movimento commerciale dei porti compresi gli imprenditori, i dirigenti ed i sorveglianti ed in genere i preposti a dette operazioni.

Le norme per l'attuazione delle suindicate disposizioni sono date dal Ministro della Marina di concerto con gli altri Ministri proponenti.

Tali norme conterranno anche le disposizioni per la soluzione arbitrale delle controversie di lavoro che non siano già dalle leggi affidate ad altre giurisdizioni.

Il capo d'anno alla reggia di guerra

ZONA DI GUERRA, 2.

In occasione del capo d'anno, son pervenute al Re, da ogni parte d'Italia, numerose attestazioni di affetto.

Prime a giungere, con un messaggio speciale, sono state le lettere autografe della Regina Elena, del principe Umberto, delle principessine e della Regina Margherita.

Il Luogotenente generale, duca di Genova, ha inviato un dispaccio augurale. L'on. Salandra e gli altri ministri hanno pure telegrafato al Re; come hanno telegrafato il Sindaco e il Consiglio provinciale di Roma, il sindaco di Torino e quelli di altre città. Gli alti Comandi dell'esercito hanno espresso al Re il saluto e l'augurio delle truppe combattenti. Il Duca degli Abruzzi ha inviato un telegramma vibrante di patriottismo e di fede nella vittoria, a nome della Marina.

Ma la dimostrazione più bella e più commovente, perchè ha significato piena conferma della concordia nazionale, è stata offerta dalla valanga di telegrammi e di cartoline che al Re al campo hanno inviato migliaia e migliaia di italiani di ogni età e di ogni condizione. Vi sono saluti, semplici e schietti, di soldati combattenti; di madri, di giovinette, di bambini che hanno sentito anch'essi sul capo il soffio della guerra.

Il Re ha voluto che tutta questa gentile e affettuosa documentazione dell'amore nazionale fosse raccolta e conservata, e ne ha preso egli stesso premurosa visione. Il sovrano, non ostante i disagi dei sette mesi di guerra, gode di ottima salute, ed a quanti hanno conversato con lui ha espresso la sua grande soddisfazione di trovarsi a fianco dell'esercito in campo, di assistere alle prove di valore che esso dà continuamente, e di poter contare sullo spirito di sacrificio e sulla forza di resistenza della nazione.

— Non tornerò al Quirinale che con la vittoria! — il Re ha risposto, senza eccitazione ma con fermezza, a chi gli chiedeva quando avesse deciso di tornare a Roma.

E mai, forse, una risposta di Re ha rappresentato così limpidamente la volontà di una nazione.

In questo inizio d'anno, mentre — si può dire — tutta l'Italia partecipa alla sua santa guerra, gli auguri al Sovrano si confondono e si identificano con quelli per l'immancabile, completa vittoria.

Gli auguri del Parlamento

ZONA DI GUERRA, 1 gennaio.

Questa mattina sono arrivati nella zona di guerra il vice-presidente del Senato on. marchese Paternò, accompagnato dal cav. Perrino, vice-direttore della Segreteria, ed il vice-presidente della Camera on. Alessio, accompagnato dal commendatore Montalcini, segretario generale.

Erano a riceverli alla stazione di Udine il senatore Di Prampero ed il prefetto comm. Luzzatto.

L'indirizzo del Senato

Alle ore 16.30 S. M. il Re ha ricevuto la rappresentanza del Senato e l'on. marchese Paternò ha letto e presentato l'indirizzo firmato dal presidente del Senato S. E. cav. Manfredi e dal relatore sen. Chimirri.

Ecco l'indirizzo che è stato presentato dalla rappresentanza del Senato al Re in occasione del Capo d'anno:

Sire!

Se gli straordinari avvenimenti di guerra che riempiono gli animi di ammirazione, di ansie patriottiche e di fede nel successo, non consentono al Senato di recare alla Maestà Vostra nella Reggia il consueto omaggio di felicitazioni e di auguri all'inizio dell'anno novello, esso è altero di farveli giungere sulle terre conquistate col nostro sangue migliore, ai piedi di quelle Alpi che natura pose a presidio d'Italia e che la malignità dei tempi e la violenza ci contesero per tanti anni.

Ma il popolo italiano non dimenticò mai le sue aspirazioni nazionali: attese e sperò; e al momento propizio, levatosi tutto in armi per la difesa dei suoi supremi interessi, si stringe fiducioso, sereno, costante attorno al suo Re, che da sette mesi impavido divide con le valorose milizie di terra e di mare i disagi e i pericoli della guerra. La quale non poserà fino a quando l'Italia non abbia raggiunto i suoi naturali confini, indispensabili alla sua sicurezza ed alla sua espansione nel mare che la circonda, e non sia possibile concludere, insieme con gli Alleati, una pace durevole, fondata sulla giustizia e sui diritti dei popoli, che li preservi dal ripetersi di così tremende catastrofi.

La Provvidenza volle, o Sire, affidare a Voi, Re prode e buono, l'ardua e gloriosa missione di compietare e rendere sicura la Patria che il Vostro grande Avo redense e insediò in questa Roma fatidica, immortale.

L'Italia risorta si sente oggi più che mai indissolubilmente legata alla Dinastia Sabauda, la quale, come le diede la forma, in cui si compose, le offre con questo faticoso cimento il mezzo più efficace di ritemprarsi mercè lo spirito di concordia, di disciplina e di sacrificio, e di consolidare col prestigio delle armi il posto che le spetta nel consorzio delle Nazioni.

Perciò i voti che fa il Senato per la prosperità della Maestà Vostra, di Sua Maestà la Regina e della Reale Famiglia, si estendono alla prosperità della Patria, la quale dall'unione della libertà con la Monarchia trasse in passato i germi fecondi della sua vita politica e trarrà nell'avvenire impulso e vigore per procedere animosamente nella via di ogni civile progresso.

Bruno Chimirri, relatore.

Il Presidente del Senato: *Manfredi.*

S. M. il Re ha ringraziato vivamente il Senato per gli auguri fattigli e si è poi trattenuto in lungo colloquio.

L'indirizzo della Camera

Alle ore 17 il vice-presidente della Camera on. Alessio, accompagnato dal segretario generale comm. Montalcini, è stato ricevuto da S. M. il Re, al quale presentò e lesse l'indirizzo della Camera dei deputati che era firmato dal presidente on. cav. Marcora e dal relatore on. cav. Boselli.

Eccone il testo:

« Sire!

« A Voi, Sire, che voleste cominciare fra le armi liberatrici l'anno fatidico per l'Italia e per la civiltà, i deputati del popolo esprimono l'augurio fidente nelle continuate vittorie, il fervido augurio perchè gloriosamente si adempia ogni voto del Vostro alto pensiero, del Vostro animo generoso.

La Nazione risorta ai patriottici cimenti, con rinnovato entusiasmo, con rinnovata fede Vi ammira, Vi intende e Vi segue.

Alle forti e serene prove del Vostro coraggio, alla Vostra parola militarmente animatrice s'ispirano i meravigliosi soldati: essi muovono da ogni terra d'Italia, sono d'ogni ceto, di ogni parte politica, hanno aspirazioni sociali diverse, ma tutti attestano con un medesimo cuore le gagliarde virtù della nostra gente, tutti fanno manifesta l'unità della coscienza nazionale.

A Voi guarda intrepidamente l'armata che, vigile contro le barbariche insidie, invoca il grido delle maggiori battaglie.

Nelle insigni città, come nelle umili ville s'appresta ogni conforto, si afforza ogni consenso alla magnanima riscossa; al cader d'ogni eroe sorge dalla commozione del dolore sempre più acceso il proposito delle rivendicazioni sublimi; non v'è letto di prodi feriti cui non soccorra provvidamente e non sorrida consolatrice una santa e gentile pietà; tutto il popolo italiano incontra e incontrerà vigorosamente i sacrifici di ogni maniera e d'ogni acerbità che siano necessari al compimento del riscatto nazionale e dell'impresa di civiltà alla quale l'Italia è fermamente congiunta; — e da Voi, Sire, una nuova storia per l'Italia tutta comincia.

Questa nuova storia, che Dante presagì disegnando i confini d'Italia e alla quale Garibaldi coi suoi vittoriosi campioni diede il proemio immortale, Voi l'avete, o Sire, studiosamente pensata, Voi l'avete voluta con animo caldamente italiano, coll'impulso di quelle tradizioni che sempre serbaste preziose non per vanto di regno ma come scuola di ardimento e di dovere: — e a formare questa nuova istoria, Voi suscitaste, Voi elevaste tutte le energie popolari, mercè le riforme politiche e sociali alle quali porgeste l'incitamento del Vostro spirito liberale.

Caduto il dominio straniero odioso per l'oppressione politica, odioso supremamente perchè inteso con diuturna perfidia ad estinguere in una gente italiana qualsiasi espressione, qualsiasi palpito, qualsiasi senso della propria stirpe: riacquistati i confini che ci assegnò la natura; richiamato l'Adriatico ai suoi destini italiani: rivendicate dovunque le ragioni della civiltà; restaurato il diritto delle genti ch'è oggi tradito con opere nefande; posto il diritto di nazionalità a fondamento di durevoli paci; — proseguirà, o Sire, nel Vostro memorabile Regno, proseguirà più rigogliosa e più sollecita che mai l'ascensione dell'Italia nelle conquiste della scienza, nelle fortune del lavoro, in ogni incremento della pubblica felicità.

Così possa avvenire in tempo non lontano!

E ne avrà letizia con Voi l'Augusta Regina nella cui mente è vivida luce, nella cui virtù è l'ardente vocazione delle opere benefiche, l'Augusta Regina oggi con tutto il suo cuore auspicatrice di vittoria a due popoli che combattono strenuamente del pari per la santità del diritto nazionale.

E ne avrà letizia con Voi l'Augusta Madre Vostra, la figlia del vincitore di Peschiera, anelante ad ogni italiana grandezza, altrice di ogni eccelsa idealità.

Il giovane Principe Umberto, che presto si sentì stretto coll'anima popolare nel fervore del risveglio nazionale, apprende oggi da Voi l'esempio del Re guerriero, e apprenderà da Voi lungamente l'esempio del Re promotore degli avanzamenti civili.

Sire!

Voi diceste di voler trascorrere questi giorni di famigliare intimità fra i Vostri soldati, la grande famiglia che Voi sempre amaste, e nella quale Voi sapete vivere mirabilmente.

E i Vostri soldati, lontani dai domestici focolari, rivolgono a Voi gli animi loro e formano intorno a Voi una famiglia più che ideale, perchè è unanime operatrice di miracolose gesta.

In mezzo a codesta famiglia Vostra e dei Vostri soldati s'alza invitta la bandiera, si esalta l'anima commossa della Patria, e la Patria è orgogliosa di comprendere in un medesimo saluto augurale il suo Re e il fiore dei suoi figli.

Sire!

L'Italia è tutta dove Voi siete, dove sono i prodi che combattono con Voi per le terre e sui mari, e l'Italia sarà tutta con Voi e con essi, ad ogni costo, fino al giorno della completa vittoria.

S. M. il Re ha ringraziato caldamente degli auguri espressigli, dichiarando che gli elogi dovevano essere rivolti ai soldati più che alla sua persona. Indi ha trattenuto per circa un'ora la rappresentanza della Camera a particolare colloquio.

La missioni militari estere

Le missioni militari estere si sono recate al Comando Supremo a lasciare le carte di visita.

Anche al generale Cadorna sono giunte da ogni parte d'Italia e da tutte le località delle terre liberate innumerevoli telegrammi d'augurio. Sul fronte la giornata del 1. gennaio è stata calma.

UN'INCHIESTA DEL "MATIN,,

Gli imperi centrali saranno sconfitti

PARIGI, 2.

Il *Matin* ha interrogato alcune eminenti personalità dei paesi alleati. Tutti affermano la loro incrollabile fiducia nella vittoria definitiva degli Alleati e nella sconfitta degli Imperi centrali che provocarono la guerra.

Il *Ministro Barzilai* ha risposto: « Il nuovo anno trova l'Italia pronta ai più grandi sacrifici per la causa del compimento della sua unità, e per quella della nazionalità e della libertà europea. Strettamente unita ai suoi Alleati, l'Italia è pienamente fiduciosa nella vittoria comune ».

Il *Ministro Orlando* ha scritto: « Tutti i popoli sentono i legami di confini misteriosi che li uniscono al suolo natale rendendoli solidali con la loro razza. E' l'impulso primo ed incoercibile del sangue ed in questo largo senso non si può dire che il patriottismo sia un privilegio di una razza ma che nella sua maniera di essere profonda ed essenziale ne segna le differenze. Presso i popoli tedeschi l'aderenza al gruppo nazionale etnico non si può concepire senza un intervento di un elemento coercitivo esterno; è il giuoco di forze sapientemente ordinato che al grado superiore di evoluzione non producono che meccanismi sempre più perfezionati; il principio di autorità che domina con la disciplina inesorabile che conduce attraverso i gradi della gerarchia sociale e civile irrigidendosi nelle linee di ferro di una potente organizzazione militare. E' la costrizione, cioè la for[illegible] più primitiva di obbedienza politica. Per noi latini invece il patriottismo è un sentimento nato puro, spontaneo, sgorgante da una fonte eterna, è la fiamma che brucia inestinguibilmente, è la devozione rispettosa verso la madre teneramente amata, è la passione gelosa per la donna ardentemente adorata. Come tutti i grandi sentimenti, trova in sè stesso la ragione necessaria e sufficiente di tutti gli eroismi, i dolori, i sacrifici. Questo sentimento può fare miracoli se la sua virtù mistica dovesse indebolire, troverebbe risolutamente un degno rifugio nella bellezza del sacrificio supremo. Si rimprovera a noi latini e noi ce lo rimproveriamo talvolta, di essere troppo sentimentali. Certo l'eccesso è nocivo, ma non è una ragione per rinunciare a ciò che costituisce l'essenza spirituale della nostra razza per soffocare i nostri soffi più ardenti, le nostre aspirazioni più generose, per soffocare i nostri soffi più ardenti, le nostre aspirazioni più generose, per misconoscere l'ideale che illumina ed esalta le nostre coscienze. Sono questi slanci entusiastici

questa fede che non conosce dubbi, ostacoli e pericoli che fanno il giro del mondo e posano le pietre miliari della storia dell'umanità. Ed il nostro sacro patrimonio porta l'impronta indelebile del nostro spirito, della nostra razza. La stessa luce irradia da Giovanna D'Arco e da Garibaldi. Ci sentiamo fraternamente uniti alla Francia. Non può, non deve questo patrimonio perire. Per questo crediamo alla nostra vittoria, la sentiamo certo, immancabile.

Carton de Wiart, ministro belga della giustizia, così scrive: Fino a nuovo ordine, per i Belgi l'avvenire non è che nel prolungamento di questa lotta sacra che col formidabile concorso degli alleati libererà la loro patria odiosamente tradita ed assalita, assicurandole le riparazioni cui ha diritto.

Il generale Polivanoff, ministro della guerra russo, conoscendo l'eroismo degli eserciti alleati e la loro ferma volontà di vincere, non dubita del successo del nostro comune sforzo per la liberazione dei popoli dalla preponderanza germanica.

Sir Edward Carson afferma che senza misconoscere lo sforzo tentato attualmente dai nemici in Oriente, l'obbiettivo principale degli alleati deve essere la disfatta del nemico sul teatro occidentale della guerra.

Lord Derby aspetta con fiducia assoluta il momento in cui le forze unite degli alleati prevarranno trionfalmente.

Bergson dice che da questa terribile prova la Francia uscirà ingrandita, rivivificata, animata da un nuovo slancio.

Guglielmo Ferrero vede l'avvenire meraviglioso e terribile al tempo stesso. Come la rivoluzione francese, come tutte le grandi crisi della storia, la guerra europea ecciterà le energie creatrici. L'immenso lavoro ricostruttivo che l'Europa dovrà intraprendere dopo la guerra, offrirà al genio umano le più belle occasioni per fare grandi cose in tutte le sfere dell'attività umana. Ma come in tutte le epoche di intensa creazione, lo spirito di sacrificio, la pazienza, la tenacia, la fede, tutte le virtù difficili saranno messe a dura prova. Nulla si crea senza dolore. I tempi facili nei quali visse la nostra generazione fino al 1.o agosto 1914 sono passati.

All'Ambasciata d'Italia a Parigi

PARIGI, 1.

Stamane l'Ambasciatore d'Italia, on. Tittoni, ha ricevuto le rappresentanze di numerose istituzioni ed associazioni italiane per gli augurii di Capo d'Anno. Lo Ambasciatore, on. Tittoni, ricevendo gli omaggi e i voti della colonia per l'Italia, per il Re e per l'esercito, ha espresso l'augurio che entro il nuovo anno si chiuda felicemente la guerra col trionfo della causa nazionale e di quella degli alleati.

I francesi per la conquista dei mercati del Nord

PARIGI, 2.

Si è costituita un'associazione nazionale di espansione economica per la propaganda commerciale francese all'estero, alla quale ha aderito la Commissione degli affari esteri della Camera dei deputati.

La nuova associazione è sorta sotto gli auspici della Camera di commercio di Parigi. Nelle riunioni fino ad ora tenute ed alle quali hanno partecipato anche molti uomini politici, furono discusse le grandi linee di una vasta e potente organizzazione commerciale e si è cominciato a studiare la propaganda da farsi nei paesi scandinavi per sviluppare l'influenza commerciale francese sui mercati del nord.

Venne poi deciso di agire all'estero collettivamente e con rappresentanti esclusivamente francesi.

La certezza della vittoria in Francia

PARIGI, 2.

Nessuno osa predire che il nuovo anno sarà l'ultimo della guerra. Anche se le ostilità dovessero cessare, come osserva l'ex-ministro Barthou, i negoziati, la cui importanza non avrà l'eguale nel corso della storia, saranno così ardui e lenti, che il trattato potrà essere concluso solo più tardi. La vittoria però avrà fatta la sua scelta entro il nuovo anno e la scelta sarà indubbiamente a favore degli Alleati. La frase che: «il tempo lavora con essi» appare ormai confermata dai fatti, ma Barthou aggiunge che il tempo aiuta gli alleati, ma gli alleati debbono collaborare con esso. Barthou sembra credere che il disinganno del popolo tedesco quando finirà per comprendere la gravità della sua situazione, contribuirà grandemente ad affrettare la fine della guerra. Ma senza farsi soverchie illusioni su questo punto, ritiene che uno sforzo militare preparato con un lavoro sempre più intenso, basterà ad assicurare la vittoria completa.

Barthou fornisce incidentalmente anche un'informazione interessante, annunciando che la scienza e la chimica si sono poste anche esse a servizio delle armate francesi per permettere loro di rispondere ai gas asfissianti tedeschi. «So, dice Barthou, a quale punto si trovano le esperienze, perchè ne sono stato testimone. Esse consentono le maggiori speranze, così per l'attacco, come per la protezione. Avremmo dovuto essere pronti. Bisogna finirla con le sentimentalità vane. Sarebbe ridicolo usare riguardi verso banditi che combattono con armi simili. Dobbiamo servirci delle loro armi senza esitare e renderle più efficaci e più micidiali.»

Le frasi più liriche sulla vittoria futura sono quelle scritte da Gustavo Hervé nel primo numero del suo nuovo giornale, che porta appunto il titolo di **Vittoria**. «So bene, scrive egli, che i tedeschi si trovano ancora a Noyon, che occupano sette nostre provincie, nonchè il Belgio, la Serbia, la Polonia. Ma Napoleone I possedeva ben altro nell'ottobre del 1813, ciò che non gli impedì di andare all'isola d'Elba nel successivo aprile.»

Hervé dice che se il ministro delle munizioni potesse dire quanti cannoni e quanti proiettili si stanno ora fabbricando nelle officine francesi, anche il più ingiustificato pessimista sarebbe sicuro della vittoria.

Hervé è così infiammato dalla certezza di vincere che proclama già la necessità di iniziare la propaganda per indurre il popolo francese a riportare una altra più ardua vittoria su se stesso cercando di guarire dai mali che lo minavano, come l'alcoolismo e lo spopolamento.

Tra i segni delle sfavorevoli condizioni in cui comincia a trovarsi il nemico, i giornali francesi si compiacciono naturalmente di notare il continuo ribasso del marco sui mercati delle nazioni neutrali.

Quanto alla situazione militare non si crede che siano prossimi grandi mutamenti ma si attendono con interesse notizie sulla offensiva che i Russi sembra abbiano assunta nel settore galiziano. I critici militari francesi sono concordi col colonnello Feyler nel ritenere che le operazioni decisive si dovranno svolgere sul teatro occidentale.

Lotta austro-montenegrina per il Lowcen

CETTIGNE, 1.

Il nemico da tre giorni continui bombarda il Lowcen con potenti artiglierie dai forti di Cattaro e dalle navi da guerra. Cacciato da Ruskovagora è riuscito a riprenderla ed ora sta fortificandosi per prepararsi ad altri attacchi.

Presso Gherbal, sopra Cattaro, ha avuto luogo un combattimento di avanguardie. Continua il duello delle artiglierie. Il 29 dicembre un forte distaccamento nemico fu respinto in questa posizione con grandi perdite per l'avversario. Si combatte anche di notte. Il nemico si mostra ostinato nell'attaccare il Lowcen. —Sul fronte orientale un distaccamento nemico è stato distrutto ed abbiamo fatto molti prigionieri.

Nel Sangiaccato abbiamo attaccato il nemico e dopo un intero giorno di combattimento lo abbiamo sconfitto ed abbiamo occupati i villaggi di Codusko, Cotoniovo, Dobrido e Vor. Il nemico ha subito enormi perdite.

Il 30 dicembre sulla fronte settentrionale vi sono stati combattimenti di artiglieria e di fanteria.

Sulla fronte orientale vi è stato un violento attacco del nemico presso Moikovatz, senza risultato.

In direzione di Rozai abbiamo attaccato in prossimità di Vlaka; abbiamo scacciato il nemico verso Rozai ed abbiamo occupato Vlaka.

Si segnala un'importante azione nella direzione di Rugovo. Il nemico è stato cacciato sino a Rugoskavioka con grandi perdite. Presso Votchana Plava il nemico ha preso i lvillaggio di Chochjuotis arrivando sino a Vchabina. Il giorno 31 esso è stato energicamente respinto.

* * *

CETTIGNE, 2.

Un comunicato ufficiale in data 30 dicembre dice:

Sulla fronte settentrionale duello di artiglieria e combattimenti di fanteria.

Sulla fronte orientale dinanzi a Kovaz, lotta di artiglieria. In direzione di Rozai abbiamo attaccato il nemico, che ha dovuto ritirarsi verso questa località. Le nostre truppe hanno occupato Vloka. Verso Rogava abbiamo respinto il nemico infliggendogli forti perdite, e gli abbiamo preso cavalli e munizioni. In direzione di Plava gli Austriaci hanno occupato Bogicevitch, ove non avevamo che un piccolo distaccamento.

Sulla fronte occidentale il duello di artiglieria è stato attivissimo.

Nella regione delle Bocche di Cattaro vi sono stati combattimenti di avanguardia, durante i quali il nemico ha subito gravi perdite.

Offensiva degli alleati in Macedonia secondo notizie ungheresi

ZURIGO, 2.

L'Az Est da Budapest preannunzia la prossima offensiva dell'Intesa in Macedonia.

Secondo il suo corrispondente da Salonicco, lo Stato Maggiore francese avrebbe emanato il seguente comunicato:

«Gli Alleati incominciano ora in Macedonia una nuova offensiva la quale non servirà solo a scopo di difesa, ma avrà di mira l'esecuzione di un grande piano di guerra deliberato dallo Stato Maggiore degli Alleati a Londra.»

Nei circoli militari di Salonicco — continua il corrispondente — si afferma che Joffre dirigerà le operazioni della Macedonia quando saranno arrivati i resti dell'esercito serbo. Gravi difficoltà verrebbero create agli Alleati dalla mancanza di un numero sufficiente di vagoni e locomotive. L'altro giorno sono arrivati a Salonicco dieci grandi piroscafi da trasporto con truppe fresche e materiale da guerra.

Con queste notizie i giornali tedeschi mettono in relazione quelle riferite dal giornale Adverul di Bucarest, il quale dice di apprendere che la regione tra Odessa, Treni e Ungheni è stata dichiarata zona di guerra.

L'esasperato stato d'animo di Re Costantino

ATENE, 2.

Interessanti sono alcune informazioni del corrispondente ateniese del «Journal de Genève», sullo stato d'animo di re Costantino di Grecia. Il corrispondente dice che la Grecia ora è paralizzata da due sentimenti: l'amore per il Re e l'amore per Venizelos. Re Costantino è deciso di recitare la sua parte di Monarca perfino a prezzo di una catastrofe nazionale. Forte dell'amore del popolo, egli si ostina a volergli inculcare i suoi pensieri e le sue preferenze tradizionali. Le ultime *démarches* dell'Intesa hanno esasperato il suo carattere. So da fonte sicura — aggiunge il corrispondente — che in un circolo mondano egli avrebbe manifestato apertamente certi propositi che non esito a riprodurre, data la loro assoluta autenticità.

— Anche se gli alleati si mettessero a bombardare la Grecia, io non cambierei opinione.

Discutendo con un diplomatico neutrale sul valore di queste indiscrezioni, ho appreso che il Re non fa alcun mistero dei timori che gli inspirano gli avvenimenti e che si rende conto con tutta calma delle necessità eventuali di doversene andare con tutta la sua famiglia. Pare che in seguito alla sua ultima malattia egli sia diventato molto irrascibile e incapace di reprimere gli scatti di violenza.

Negli altri settori

In Francia

Nancy battuta da un cannone di lunga portata

PARIGI, 2.

(Ufficiale). — La mattina del 1.o corrente un pezzo nemico di lunga portata ha lanciato una diecina di proiettili contro Nancy e i suoi dintorni. Due abitanti sono rimasti uccisi e sette leggermente feriti. I danni materiali sono poco gravi. Il pezzo che tirava è stato immediatamente controbattuto.

I comunicati francesi

PARIGI, 1.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois, durante la notte, alcune pattuglie tedesche sono state disperse dal nostro fuoco a sud di Wailly.

Tra la Somme e l'Oise e nella Woevre, nel settore di Flirey, cannoneggiamento intermittente.

Nessun avvenimento da segnalare nella rimanente fronte.

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Fra l'Avre e l'Oise la nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio le batterie nemiche nella regione di Amy, a sud di Roye. Fra Soissons e Reims, lotta di mine. Abbiamo provocato con successo due esplosioni nella regione di Trayon ed una terza verso la Pompelle a sud-est di Reims.

Nei Vosgi grande attività della nostra artiglieria.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violente sulla fronte di Ypres e su quella di Yperlee. Le nostre artiglierie hanno ridotto al silenzio l'artiglieria avversaria stabilita verso Morkem ed hanno disperso un distaccamento di fanteria verso Poesele.

In Russia

I russi sullo Strypa guadagnano due trincee

PIETROGRADO, 1.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla fronte di Riga, fino alla regione del Pripjet, nessun cambiamento. A sud del Pripjet i combattimenti continuano con lo stesso accanimento. Nel settore del fiume Styr, fra la ferrovia Kovel-Sarny e la borgata di Tchartorysk siamo passati sulla riva sinistra dello Styr, e ci siamo impadroniti del villaggio di Khriasi. Gli accaniti contrattacchi del nemico per rigettarci sulla riva destra dello Styr sono rimasti senza successo come i tentativi dell'avversario di respingerci dalla regione della fattoria di Milaskeff, a sud-est della borgata di Kolki. A nord della stazione di Olyk abbiamo progredito e ci siamo consolidati sul terreno conquistato.

Sulla fronte del fiume Strypa abbiamo occupato due linee di trincee nemiche.

Nella regione di Dutsetchko abbiamo respinto il nemico sulla riva destra del Dnjestar. Fra il Dnjester e la frontiera rumena abbiamo raggiunto i reticolati di fil di ferro dentato del nemico, li abbiamo forzati ed abbiamo consolidato il terreno guadagnato.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Verso Friedrichstadt un attacco russo condotto attraverso i ghiacci della Dwina fallì in seguito al nostro tiro.

Distaccamenti di inseguimento e pattuglie di nemici sono stati respinti su varii punti della fronte. Forti distaccamenti di esploratori tedeschi ed austro-ungarici hanno avanzato a nord di Csartorysk, hanno fatto qualche prigioniero e sono ritornati durante la notte nelle loro posizioni.

Attacchi russi a sud di Burkanco sono stati respinti.

Particolari della sconfitta senussita di Marsa-Matruha

LONDRA, 2.

Il seguente dispaccio dal Cairo rettifica i racconti fantastici tedeschi circa il preteso successo dei ribelli sulla frontiera egiziana:

Ulteriori particolari circa il combattimento avvenuto nel giorno di Natale dimostrano che le perdite del nemico sono state anche più gravi di quelle già segnalate. Gli Inglesi hanno occupato una posizione nemica al campo ad ovest di Marsa Matruha. Gli arabi sono fuggiti in rotta disordinata lasciando quattrocento morti e 82 prigionieri. Abbiamo catturato una considerevole quantità di camelli e di montoni ed abbiamo distrutto molte munizioni e provvigioni. Il nostro fuoco ha inutilizzato uno dei cannoni del nemico. La ritirata è stata talmente precipitosa che Gafaar pascià, comandante nemico, ha lasciato il suo ufficio con documenti particolari nelle nostre mani. Le nostre perdite ascendono a dieci morti e a quattro ufficiali e quarantanove uomini feriti.

La sera del 28 un'altra colonna partì da Marsa Matruha per disperdere un assembramento dei beduini ostili sotto Sayedharum a diciannove chilometri a sud-est. Il nemico fuggì. Nondimeno durante la notte ci dirigemmo verso sud-ovest ed occupammo il campo ed i pozzi d'acqua del nemico.

Il transoceanico "Persia" affondato

Equipaggio e passeggeri perduti

LONDRA, 2.

Una nota della Peninsular Oriental Company conferma l'annuncio, dato ieri dal *Lloyd*, che il piroscafo «Persia» è affondato. E' questo un altro dei delitti commessi dai sottomarini, e per il numero delle vittime esso può essere collocato fra l'affondamento del *Lusitania* e quello dell'*Ancona*.

Infatti solo circa duecento persone hanno potuto salvarsi su le imbarcazioni di bordo e sono state raccolte da un piroscafo che faceva rotta per Alessandria e le ha sbarcate colà.

La lista dei passeggeri fino ad ora comunicata dà notizia che 230 passeggeri presero a Londra il biglietto per Bombay, ultimo scalo del piroscafo, ed i porti intermedi. Fra queste persone vi erano 87 donne, 25 bambini e il signor Mac Neeley, console degli Stati Uniti ad Aden che si recava al proprio posto. Si dice che fra queste persone ed oltre il Mac Neeley vi fossero tre altri americani, e non si sa se nessuno di questi passeggeri sia fra gli scampati.

Il *Persia* aveva imbarcato a Malta altri passeggieri, specialmente funzionari inglesi destinati in Egitto e in India.

L'equipaggio si componeva di circa 300 persone con 20 ufficiali.

Le quattro barche di salvataggio hanno portato ognuna circa 60 persone: i perduti sarebbero dunque circa 400 fra i quali quasi tutto l'equipaggio formato principalmente di marinai indiani.

Come fu silurato il piroscafo

Da quello che dicono alcuni dei superstiti sbarcati ad Alessandria il *Persia* fu silurato senza preavviso.

Il *Persia*, che stazzava 8000 tonnellate, era uno dei grandi vapori della P. and O. ed era diretto a Bombay ove portava un grosso carico di posta destinato alle colonie, passeggieri, e forse anche valute in denaro. Il 28 aveva toccato Malta vi aveva imbarcato passeggieri e merci ed era ripartito il 28 a notte per fare scalo ad Aden.

L'indomani mentre il vapore filava a tutta velocità si vide a poca distanza dal piroscafo il periscopio di un sottomarino ed al tempo stesso il piroscafo sobbalzò come lanciato fuori dalle acque e immediatamente dopo cominciò ad affondare rapidamente. Furono subito calate le scialuppe di salvataggio ma alcune si capovolsero nella manovra ed altre non avendo avuto tempo sufficiente per allontanarsi furono travolte nel gorgo provocato dalla nave che si inabissava.

Le quattro imbarcazioni che potettero sfuggire alla tragica sorte videro il sottomarino riassommare in distanza ed allontanarsi rapidamente.

L'attività dei sottomarini nel Mediterraneo

Vale la pena di notare come alla metà di dicembre fosse stato annunziato che le misure adottate dalla flotta degli Alleati contro le minaccie dei sommergibili nel Mediterraneo fossero risultate efficaci, perchè durante dieci giorni non si ebbe a verificare nessun disastro. Però dopo l'annunzio si è avuta una recrudescenza di delitti da parte dei sommergibili, la quale culmina ora con l'affondamento del *Persia*.

Vi è poi da rilevare il fatto ora più che mai significativo della decisione improvvisamente presa circa una settimana addietro dalle Compagnie di navigazione olandesi di non far seguire la via di Suez ai loro postali, ma di avviarli per la via del Capo di Buona Speranza. A bordo del *Persia* era il colonnello lord Montagnoff Beaulieu, fondatore e direttore del giornale di automobilismo *The Car*. L'elenco delle onorificenze pubblicate oggi, include il suo nome, essendogli stata conferita la stella dell'India. Egli si recava in India come ispettore dei trasporti in automobile.

Un nuovo incidente con gli Stati Uniti

L'affondamento del *Persia*, che segue così da vicino la consegna della risposta austriaca al Governo americano, distrugge qualsiasi valore che la diplomazia americana potesse annettere alle promesse della Balplatz. La notizia del *Persia* ha prodotto un senso di stupore a Washington, sebbene si ammetta che forse il Ministero austriaco non aveva avuto il tempo di fornire nuove istruzioni a tutti i comandanti di sommergibili. Viene ricordato però come proprio quando Wilson negoziava col Governo tedesco circa il *Lusitania*, sia stato affondato l'*Arabic* in condizioni simili.

Sarà difficile che questa volta gli Stati Uniti possano subire con la consueta docilità l'affronto, perchè sembra che fosse a bordo del *Persia* il console americano Mac-Neely. Se risulta che è fra le vittime, Wilson dovrà riconoscere che la beffa è durata a lungo.

Per ora i telegrammi da Washington si limitano a segnalare che i negoziati con l'Austria non possono essere conclusi con la pretesa illusoria soddisfazione data dall'ultima risposta da Vienna. Il console americano di Alessandria d'Egitto ha ricevuto istruzioni di inviare immediatamente un rapporto telegrafico con le disposizioni dei superstiti del *Persia*, anche perchè, fino ad ora si ignora quale bandiera inalberasse il sottomarino affondatore.

La compagnia P. and O. dichiara di non poter dare ancora la lista dei passeggieri e dei superstiti perchè molti di questi si erano imbarcati a Marsiglia ed a Malta ed i loro nomi ed il loro numero si ignorano ancora.

Una grossa perdita è rappresentata dai premi che dovranno pagare gli assicuratori perchè oltre il piroscafo erano anche assicurati tutti i passeggieri, e alcuni di questi per somme rilevantissime.

I commenti tedeschi alla Nota dell'Austria su l'"Ancona"

ZURIGO, 2.

La maggior parte dei giornali tedeschi riproducendo la risposta austriaca alla seconda nota americana per l'affondamento dell'*Ancona*, non fanno commenti.

Solo la *Frankfurter* fa precedere la pubblicazione da una serie di considerazioni, dicendo fra l'altro che il Governo americano dovrà riconoscere che il Gabinetto austro-ungarico fa tutto il possibile per comporre rapidamente e in modo amichevole la contesa sorta in seguito all'affondamento del piroscafo italiano.

«Non è passata più di una settimana dalla consegna della seconda nota di Wilson, scrive il giornale, e già il Governo austriaco ha fatto pervenire la sua risposta. Essa, per dirlo in breve, è tale che solo un deciso desiderio di litigare e una tendenza a voler provocare ad ogni costo la rottura — ciò che non si può ammettere nel Governo americano — potrebbero farla apparire insufficiente. Difatti dei tre punti principali della prima nota americana, due sono stati in sostanza accordati. E riguardo al terzo è stata offerta una spiegazione così esauriente e convincente, che anche in ciò non è possibile sollevare altre lagnanze.»

La *Frankfurter Zeitung* riproduce quindi i particolari esposti intorno all'affondamento dell'*Ancona* dalla nota austriaca, e così conclude: «Certo ancora non si sa se Wilson vorrà accettare le prove addotte dal Governo austro-ungarico. Se Wilson è furbo, non vorrà spingere le cose all'estremo e preferirà di accontentarsi di aver riportato in virtù dell'odierna situazione politica questo facile successo, del quale potrà gloriarsi davanti agli americani. Però il fatto che la vertenza può esser composta in modo pacifico, non lo si deve certo al modo di procedere di Wilson, bensì alla grande tolleranza degli Imperi centrali di fronte agli Stati neutrali.

Le *Municher Neueste Nachrichten* dicono che il Governo austro-ungarico dimostra di essere animato da sentimenti amichevoli e concilianti verso gli Stati Uniti. La condiscendenza dell'Austria-Ungheria dovrà essere considerata dagli Stati Uniti come una prova del fatto che i doveri dell'umanità sono altamente apprezzati in Europa, anche durante la guerra mondiale.

Il corrispondente viennese dello stesso giornale vuole poi far credere che il Gabinetto austro-ungarico abbia voluto mostrarsi condiscendente solo per fare un dispetto all'Intesa che aveva sperato che l'incidente provocasse la rottura delle relazioni diplomatiche dell'America con gli Imperi centrali, e per incoraggiare negli Stati Uniti correnti ostili alle Potenze occidentali.

Una voce discorde

Il *Journal de Génève*, fra i giornali svizzeri, trova che la nota austriaca è di un cinismo rivoltante e dice che essa sarà per la data che porta l'ultimo documento ufficiale di questo anno di orrori.

L'esame di coscienza inglese e i fieri propositi della Russia

LONDRA, 2.

Il *Times*, all'inizio del nuovo anno, fa un esame di coscienza nei riguardi dell'Inghilterra. Dopo aver notato che l'anno trascorso è stato caratterizzato da preoccupazioni, ansietà, depressioni e delusioni, perchè le speranze di successi decisivi non si sono realizzate, il giornale afferma che il 18.o mese di guerra trova il popolo risoluto nella vittoria e pieno di fiducia, nonostante i tedeschi cerchino di dimostrare che gli Alleati dovrebbero considerarsi vinti ed implorare le condizioni di pace.

«Ciò prova — dice il *Times* — che gli Alleati, e specialmente gli inglesi, non solo non si riconoscono vinti, ma si sentono sicuri di vincere mediante sforzi più vasti. Occorre del tempo, perchè la nuova concezione filtri attraverso le democrazie come le nostre. Durante il primo anno di guerra, il nostro popolo non intuì quanto fosse grande l'opera iniziata e quello che da essa dipendeva. Giorno per giorno però esso ha appreso dalle lezioni.

«L'opera di liberare l'Inghilterra ed il resto dell'Europa dalla minaccia del giogo tedesco — prosegue il giornale — deve essere fatta una volta per sempre e non ne dobbiamo lasciare una parte da compiere alle future generazioni. Abbiamo energie e mezzi per farlo ora. Sappiamo che le nostre risorse sono immense ed i nostri Alleati sono fedeli e forti, che la causa è giusta e per essa lotteremo sino all'ultimo, con fede, sicuri di vincere.»

Plausi dalla Russia

Lo stesso *Times* ha poi ricevuto dalla Russia notevoli espressioni di simpatia per la vigorosa campagna svolta per una più risoluta ed efficace condotta della guerra da parte dell'Inghilterra. Hanno telegrafato Sazonoff, affermando la fede nell'amicizia inglese e nella lealtà dell'Inghilterra verso l'Alleanza; Kulomzin, presidente del Consiglio dell'Impero, esprimendo l'augurio che la guerra cementi una alleanza eterna tra la Russia e l'Inghilterra. Guichkoff, il famoso *leader* ottobrista, già sindaco di Mosca, e presidente del Comitato Centrale per le munizioni, ha detto: «Il mio ufficio mi porge ogni giorno la riprova dei benefici risultati della campagna svolta dal *Times* per sviluppare la produzione delle munizioni. La politica di nascondere le verità spiacevoli ha sempre avuto spiacevoli conseguenze.»

Rodzianko, presidente della Duma, invia anche egli per mezzo del *Daily News* un messaggio di capo d'anno al popolo inglese, dicendo che esso può aver fiducia che la Russia, come l'Inghilterra, comprende che una pace senza la vittoria degli Alleati, sarebbe la fine della civiltà europea.

Non vi sarà crisi del Gabinetto inglese

La dimissione del Ministro dell'Interno

LONDRA, 2.

Ancora una volta è opportuno affermare che non vi sarà una crisi del Gabinetto inglese.

I giornali dicono che nel Consiglio dei ministri di ieri è stato riconosciuto che il primo ministro doveva mantenere la promessa di non chiamare sotto le armi gli uomini ammogliati che si sono arruolati, se non quando i celibi avessero preso servizio di loro spontanea volontà o altrimenti. Si riconosce però che il progetto di legge tendente ad obbligare tutti i celibi al servizio militare potrà incontrare alla Camera dei Comuni opposizione da parte di alcuni partigiani intransigenti del volontariato. Si ignora quale sarà l'atteggiamento del labourista Henderson, ministro della pubblica istruzione il quale è personalmente d'accordo coi colleghi ma la cui posizione come rappresentante ufficiale del partito labourista dipenderà dalle decisioni del congresso che le «Trade Unions» debbono tenere nella prossima settimana.

Ma i giornali ricordano anche il voto del partito labourista, favorevole, se necessaria, alla coscrizione, ed anche il più lontano voto del Congresso delle «Trade Unions», voto che significò adesione del proletariato inglese alla guerra contro la Germania.

E' dunque probabile che al prossimo congresso del 6 corrente, Henderson sosterrà la necessità della coscrizione obbligatoria dei celibi, e sarà seguito dalla maggioranza dei rappresentanti, anche perchè è ormai bene penetrata nella opinione pubblica la convinzione che per vincere la Germania e salvare l'Impero Inglese dalla rovina bisogna fare ogni sforzo ed accettare ogni sacrificio.

Vi dissi ieri anche le ragioni parlamentari ed elettorali che escludono ogni possibilità di crisi del Gabinetto su questa quistione.

Il solo dimissionario

Finora l'unica dimissione segnalata è quella del ministro dell'interno sir John Simon il quale non partecipò ai due consigli dei ministri di ieri. Parrebbe che la ragione delle dimissioni sia che egli non intende accettare sotto nessuna forma il principio della coscrizione.

Il «Daily News» assai intimo del Simon del quale ha rappresentato le idee, aggiunge che Asquith non ha ancora accettato le dimissioni per dargli occasione di ritirarle. Perciò non furono ufficialmente annunziate, nè lo sono ancora; ma forse questa sarà la sola dimissione che si avrà nel gabinetto inglese. Il Simon è un tradizionalista, ed ha dietro di se l'esiguo partito socialista oggi capitanato dal Marxista Quelch — il quale però ha poco seguito sulla opinione pubblica inglese; ma al quale, in questa questione, si riannodano gli anticoscrizionisti. Ma l'opinione pubblica inglese si è ormai pronunciata nei «meetings» e nelle elezioni, significativa quella della Stonton, labourista partigiano della coscrizione, eletto a grande maggioranza contro un anticoscrizionista.

Secondo le ultime voci che corrono nè Ronciman, nè Mac Kenna hanno mai presentato le loro dimissioni, come aveva pubblicato il «Manchester Guardian». Essi fecero semplicemente delle riserve di carattere commerciale e finanziario, e, a quanto pare, si limitarono ad avanzare una nuova proposta come condizione della loro accettazione del principio della coscrizione. Naturalmente si tratta di un compromesso mirante a limitare ad un massimo fisso la possibilità di aumentare l'esercito inglese secondo i bisogni militari.

Questi ministri si preoccupano specialmente del costo della guerra e della prosperità industriale dell'Inghilterra.

Le riserve di carattere finanziario

Il consiglio dei ministri avrebbe preso l'impegno di ordinare subito una rapida inchiesta per stabilire se veramente la chiamata sotto le armi di oltre un milione di soldati recentemente decisa dalla Camera, avrebbe le disastrose conseguenze per la finanza e il commercio inglese che sostengono Runciman e Mac Kenna. Anche a questo riguardo la «Morning Post» ha un assai esplicito commento. Dopo tutto, dice il giornale, le ostilità degli avversari della coscrizione non sono determinate dal timore che la libertà individuale e delle classi operaie sia manomessa, ma da preoccupazioni mercantili. I commercianti sono preoccupati del loro commerci e i finanzieri della loro finanze: è un argomento più vile ma più potente.

LA NOSTRA GUERRA DI FRONTE AL DIRITTO INTERNAZIONALE

La scienza italiana distrugge i sofismi dei giuristi tedeschi

La Rivista di Diritto Internazionale, diretta dal prof. Anzilotti dell'Università di Roma e dal comm. Ricci-Busatti, capo del contenzioso al Ministero degli Affari Esteri, pubblica nel prossimo fascicolo un importante articolo del prof. Anzilotti che, con la competenza e la lucidità universalmente riconosciutegli, dimostra l'infondatezza delle speciose argomentazioni con le quali molte celebrità delle scienze giuridiche tedesche, come lo Strupp, il Tripel, il Kohler e sopratutto il Rehm, hanno tentato di dimostrare la legittimità dell'azione germanica nella conflagrazione europea e il preteso carattere antigiuridico dell'intervento italiano.

E' molto opportuno che una voce autorevole come quella di Anzilotti, il quale è meritatamente considerato il capo della Scuola Italiana di Diritto Internazionale, si sia levata a confutare i sofismi dei professori tedeschi, mobilizzati anch'essi per prestare l'ausilio della scienza alle opere oblique della politica germanica.

Siamo lieti di potere offrire ai nostri lettori la primizia di un ampio sunto di questa pubblicazione, che avrà larga eco nei circoli scientifici e politici, internazionali.

Le cause della guerra

Nella recente letteratura del diritto internazionale — scrive l'illustre giurista italiano — si è venuto sempre più affermando il concetto che la guerra è fuori dell'ordine giuridico costituito, nel senso che il diritto non può nè vuole valutarne le cause e le finalità, non può nè vuole stabilire quando ad uno Stato è giuridicamente lecito ricorrere alla guerra e quali fini può con essa legittimamente proporsi di conseguire. Il diritto internazionale riguarda la guerra in ordine ai modi con cui si combatte, stabilendo una serie di limitazioni all'uso della violenza nei rapporti fra gli Stati belligeranti: in questo senso soltanto si possono avere guerre conformi o contrarie al diritto, a seconda, cioè, che vengono condotte rispettando o no le norme stabilite al riguardo dalla volontà collettiva degli Stati mentre non si hanno guerre conformi o contrarie al diritto per la loro causa e per il loro scopo, appunto perchè cause e scopo delle guerre non sono suscettivi di valutazione giuridica.

Questo concetto, affermato più che spiegato dagli scrittori, è, nel pensiero di chi scrive, una conseguenza logica della concezione positiva degli ordinamenti giuridici, perchè si collega alla duplice qualità che lo Stato riveste di costitutore e membro dei detti ordinamenti. Se il diritto è volontà dello Stato — diritto interno — o volontà collettiva di più Stati — diritto internazionale — è evidente che questa volontà normatrice, essendo un *prius* rispetto al diritto, non può essere quanto al suo contenuto, giuridicamente limitata. E però, mentre la volontà che lo Stato manifesta come membro di un determinato ordine giuridico, interno o internazionale, dipende da norme precostituite e può essere in base a queste giuridicamente qualificata, la volontà che esplica come creatore del diritto può essere eticamente buona o malvagia, conforme a giustizia o no, ma non mai antigiuridica, perchè non è antigiuridico se non ciò che va appunto contro questa volontà.

Ma se il fatto che la guerra sia stata mossa da uno Stato passando sopra ad obbligazioni precedentemente assunte non ha, dal punto di vista giuridico, importanza alcuna, ne ha invece, e molta, per la valutazione morale della guerra stessa. Dal punto di vista dell'etica — cioè dal punto di vista sotto cui si pone il vero problema della legittimazione delle guerre — è tutt'altro che indifferente che uno Stato si fosse o no giuridicamente obbligato a non far guerra.

Movendo da questo punto di vista, il problema da esaminare si presenta, a mio avviso, nei termini seguenti: a parte tutte le ragioni d'ordine morale e politico in cui la guerra nostra cerca e trova la sua vera giustificazione, *il Governo del Re ha dovuto, per dichiararla, passar sopra agli obblighi imposti dal trattato della Triplice Alleanza, o questi obblighi avevano già giuridicamente cessato di esistere?* Se la persistenza di tali obblighi non basterebbe ad escludere che ragioni d'ordine superiore, che il diritto non comprende nè valuta, giustificassero la condotta dell'Italia, è però evidente che la giustificazione si fa tanto più agevole ove risulti che quelli obblighi più non esistevano e che l'Italia aveva riacquistato, sul terreno giuridico, la propria libertà di azione.

La neutralità italiana

In che rapporto si trova col trattato di alleanza la dichiarazione di neutralità fatta dal Governo del Re il 3 agosto 1914? Per rispondere a questa domanda giova aver sott'occhio gli articoli III e IV del trattato, che stabiliscono gli obblighi reciproci delle Alte Parti contraenti, qualora una o due di esse vengano a trovarsi impegnate in una guerra.

Art. III. — « *Si une ou deux des Hautes Parties contractantes, sans provocation directe de Leur part, venaient à être attaquées et à se trouver engagées dans une guerre avec deux ou plusieurs Grandes Puissances non signataires du présent traité, le casus foederis se présentera simultanément pour toutes les Hautes Parties contractantes* ».

Art. IV. — « *Dans le cas où une Grande Puissance non signataire du présent traité menacerait la sécurité des Etats de l'une des Hautes Parties contractantes et la Partie menacée se verrait par là forcée de lui faire la guerre, les deux autres s'obligent à observer, à l'égard de Leur allié, une neutralité bienveillante. Chacune se réserve, dans le cas, de prendre part à la guerre si elle le jugeait à propos pour faire cause commune avec Son allié* ».

E' noto che il Governo italiano ritenne che il *casus foederis* non si fosse verificato perchè la guerra, provocata dall'Austria col proprio contegno verso la Serbia, non aveva quel carattere difensivo che ambedue gli articoli del trattato e sopratutto il terzo così esplicitamente e ripetutamente richiedono. E per verità la cosa apparve fin d'allora così evidente e si è venuta di poi sempre più lumeggiando di tanta luce, che potrebbe sembrar quasi ingenuo spendervi ancora attorno delle parole. Avanzando verso la Serbia delle pretese, che non miravano soltanto a conseguire la riparazione dei torti sofferti, bensì a modificare sostanzialmente a proprio profitto l'equilibrio balcanico, l'Austria compieva proprio quella *provocation directe* della guerra generale che l'articolo III prevede espressamente come motivo legittimo di esclusione del *casus foederis*.

Nè a condurre in diverso avviso poteva valere la dichiarazione fatta dall'Austria di non mirare a ingrandimenti territoriali, perchè è guerra di acquisto, e quindi non difensiva, tanto quella che si propone la occupazione di un territorio, quanto quella che mira a conseguire i vantaggi di una preponderanza politica od economica sopra un altro Stato.

Fu detto che la condotta dell'Austria e della Germania, pur apparendo aggressiva in riguardo alle circostanze del momento era in realtà difensiva in ordine alla considerazione di più remoti e complicati interessi, in quanto mirava, profittando di occasioni favorevoli, a prevenire dei pericoli che si sarebbero fatti sempre più gravi nel seguito, fino a diventar forse irreparabili. Ma è facile rispondere che, appunto perchè non si trattava di far fronte a un pericolo immediato ed implicante necessità di subita difesa con le armi, non ricorreva il *casus foederis* previsto dall'art. III. Poteva anche essere misura politica giustificata e prudente precorrere con una aggressione sollecita le mire aggressive future di temuti nemici, che si andavano sempre più rafforzando; ma, e l'esistenza di siffatti pericoli, e l'opportunità di prevenirli scatenando la guerra, dovevano essere oggetto di concorde valutazione e deliberazione da parte di tutti e tre gli alleati.

L'obbligo stabilito dall'art. III riguarda manifestamente il caso di guerra imposta dalla necessità di difendersi contro un pericolo grave e immediato, al quale non siasi dato volontariamente causa: altro obbligo, in forza del trattato, non esisteva, e soltanto la concorde volontà di tutti i soci avrebbe potuto dargli vita.

A primo aspetto può sembrare che il trattato non vietasse alle parti contraenti d'intraprendere, ciascuna per proprio conto, guerre di carattere offensivo, e si limitasse ad escludere, in questa ipotesi, obblighi speciali degli altri alleati. Ma se ben si riflette, si vede subito che questa interpretazione è assolutamente insostenibile. Anzitutto essa conduce all'assurdo. Se si ammette che la guerra offensiva mossa da uno degli alleati è fuori del trattato, bisogna logicamente ammettere che nessun dovere incomba, in questa ipotesi, agli altri alleati, neppure quello di restar neutrali. Ed allora una delle due: o la guerra mossa all'alleato è anch'essa fuori del trattato, e si avrebbe un trattato di alleanza che non escluderebbe la guerra tra gli alleati; o la guerra è contro il trattato, e si viene ad affermare l'esistenza di doveri negati un momento prima, cioè si viene ad escludere che la guerra offensiva sia fuori del trattato, perchè dal trattato soltanto deriverebbe l'obbligo della neutralità. Un'alleanza che comprendeva e penetrava tutta, si può dire, l'attività politica internazionale dei tre Stati, che si atteggiava ad elemento fondamentale del sistema politico europeo, non poteva reggersi se non a condizione che tutti i soci fossero del pari obbligati a non provocare che insieme e d'accordo qualsiasi guerra capace d'influire sull'assetto di cose esistente.

L'Austria non poteva perciò, a termini del trattato, muover guerra alla Serbia senza il previo consenso dell'Italia.

Invece, non soltanto mancò in proposito ogni intesa fra l'Italia e gli altri due alleati, ma è noto che la prima fu tenuta allo scuro della natura e gravità del passo che l'Austria, d'accordo con la Germania, si accingeva a fare a Belgrado, tanto che il Governo italiano potè giustamente lagnarsi che fosse stata violata a suo danno la norma generale e logica di qualsiasi patto d'alleanza, cioè l'obbligo di procedere ad uno scambio d'idee sulle questioni di comune interesse prima di qualsiasi risoluzione definitiva, norma espressamente consacrata nell'art. 1 del trattato così concepito:

Art. I. — « *Les Hautes Parties contractantes se promettent mutuellement paix et amitié et n'entreront dans aucune alliance ou engagement dirigé contre l'un de Leurs Etats.*

« *Elles s'engagent à procéder à un échange d'idées sur les questions politiques et économiques d'une nature générale qui pourraient se présenter, et se promettent en outre Leur appui mutuel dans la limite de Leur propres intérêts* ».

Non si è forse osservato abbastanza che, data la tesi accolta dal Governo italiano, vale a dire che la guerra degli imperi centrali non aveva carattere difensivo, ma aggressivo, ne discendeva necessariamente che *la neutralità dichiarata dall'Italia non era adempimento di un obbligo imposto dal trattato, bensì posizione liberamente assunta e quindi — sul terreno giuridico — liberamente revocabile ad ogni istante.* Se l'Italia non era tenuta a prender parte alla guerra, perchè la guerra dichiarata dall'Austria e dalla Germania non rientrava nei limiti del trattato, nello stesso modo e per lo stesso motivo essa non era tenuta a dichiararsi neutrale.

Anche muovendo dal punto di vista affermato sulle prime dagli Imperi centrali, e specialmente dall'Austria, cioè che si era verificato il *casus foederis* a termini dell'art. III e che l'Italia era tenuta a partecipare alla guerra, si deve escludere ogni carattere obbligatorio della neutralità italiana.

Secondo la tesi affermata e mantenuta costantemente dal Governo del Re — tesi la cui rispondenza allo spirito e alla lettera del trattato da una parte, alla verità dei fatti dall'altra, non sembra seriamente contestabile — *la neutralità dell'Italia doveva riguardarsi come una posizione volontariamente e liberamente assunta in un conflitto armato, rispetto al quale non le incombevano obblighi di sorta.*

Secondo la tesi opposta, affermata per un momento dall'Austria e dalla Germania, la neutralità italiana era inadempienza del trattato. *In ambedue i casi il trattato di alleanza cessava di essere applicabile nei rapporti fra l'Italia da un lato, la Germania e l'Austria dall'altro, e le parti contraenti riacquisteranno la loro libertà d'azione.*

I negoziati italo-austriaci

L'A. con copia di dottrina e limpidissima argomentazione, mette in luce quindi questo punto importantissimo. Le discussioni fra i tre Governi della Triplice ebbero come punto di riferimento l'art. 7 del trattato.

Ma, poichè il trattato si doveva considerare come virtualmente annullato, dato il carattere aggressivo della guerra provocata dagli Imperi centrali, l'art. 7 in questione non era invocato che come un *punto di riferimento*, destinato a mantenere apparentemente la discussione nei termini di quel trattato che, mediante i negoziati avviati, si cercava, appunto di salvare.

Il carattere aggressivo della guerra provocata dagli Imperi centrali — e notisi che il Governo italiano si richiamava espressamente a tale carattere nel momento stesso in cui faceva la dichiarazione testè accennata — escludendo il *casus foederis*, lasciava l'Italia pienamente libera della propria condotta: l'offerta di una neutralità benevola, subordinatamente al riconoscimento del diritto dell'Italia a un compenso, *non era dunque più l'attuazione pura e semplice del trattato di alleanza, bensì piuttosto una proposta di nuovi accordi. L'Italia, in altri termini, si manifestava disposta a rinunziare alla libertà che ormai aveva di dichiararsi sciolta da ogni vincolo contrattuale e di tenere quella condotta che i suoi interessi potessero consigliarle, purchè la Germania e l'Austria, rinunziando dal canto loro alla pretesa da prima avanzata di una partecipazione alla guerra, si contentassero della neutralità e l'Austria convenisse nel riconoscere all'Italia un diritto a compensi: formandosi questo nuovo accordo, e in virtù di esso soltanto, il trattato di alleanza sarebbe rimasto in vigore.*

Dalla neutralità alla guerra

La verità delle cose, quale emana con evidenza irresistibile da tutta la storia di quei giorni, è che l'Italia non voleva uscire dalla crisi senza aver fatto ogni sforzo per conseguire il soddisfacimento di vitali interessi, la realizzazione di secolari aspirazioni. La libertà fortunatamente riconquistata sul terreno giuridico, grazie alla condotta dei suoi ex-alleati, le permetteva di scegliere la via più opportuna per conseguire quei fini; ed una di queste consisteva nel concludere con l'Austria un accordo, che a quegli interessi, a quelle aspirazioni desse adeguato soddisfacimento, ripristinandosi in compenso l'alleanza con determinati doveri da parte nostra.

Erano dunque i giuristi tedeschi nell'escludere come antigiuridiche le pretese dell'Italia, *appunto perchè l'Italia non faceva valere un diritto che le derivasse dal trattato, ma cercava e proponeva un accordo, che rendesse al trattato medesimo l'efficacia che aveva perduto allo scoppiar della guerra provocata dai suoi ex-alleati.*

L'A. dimostra esaurientemente come le obbiezioni austriache formulate nel corso dei negoziati, secondo le quali l'art. 7 non poteva riferirsi ai territori balcanici siano prive di valore.

E prosegue:

Ma tutto questo avrebbe avuto importanza *se veramente si fosse dovuto applicare il trattato di alleanza*, se per esempio, ci fossimo trovati di fronte ad un semplice conflitto austro-serbo, reso necessario dal rifiuto della Serbia di accordare all'Austria le dovute riparazioni e garanzie.

La verità *è invece che si trattava di trovare un accordo che permettesse all'Italia di rinunziare alla libertà riacquistata in seguito alla condotta dell'Austria e della Germania, e rimettesse così in vigore, pur con le opportune modificazioni per la guerra in corso, il trattato di alleanza.* Nello svolgersi delle trattative, questo punto di vista corrispondente alla realtà delle cose si fa sempre più strada: le obiezioni desunte dalla portata dell'art. VII vengono poco a poco oltrepassate e messe da parte; la discussione passa sul vero terreno; si *cerca insomma il possibile contenuto di un accordo nuovo*, dove la posta è rappresentata, per un lato dall'obbligo che l'Italia avrebbe assunto di restar neutrale, per l'altro dal soddisfacimento delle sue aspirazioni nazionali; un accordo, quindi, che con l'art. VII del trattato di alleanza ha ben pochi punti di contatto.

Giuridicamente sta in fatto che le parti non erano obbligate ad accordarsi e non si accordarono; le cose rimasero pertanto nello stato in cui le aveva poste la condotta degli imperi centrali allo scoppiare della guerra.

La libertà di agire dell'Italia era limitata fino a quel momento, *non dal patto di alleanza, che aveva cessato di vincolarla nel momento stesso in cui il Governo italiano, considerando la guerra mossa dall'Austria e dalla Germania come aggressiva e non difensiva, ritenne non si fosse verificato il casus foederis e dichiarò la neutralità, bensì dalle trattative volontariamente avviate subito dopo per la conclusione di un nuovo accordo; trattative che implicavano l'obbligo di conservare, finchè pendevano, la neutralità volontariamente dichiarata.* E questo è infatti il significato ed il valore giuridico dell'atto col quale il Governo del Re, preludendo alla guerra, denunciò il 4 maggio il trattato di alleanza; constatazione che le trattative non sono riuscite, e conseguente dichiarazione che l'Italia si ritiene libera di desumere dalla condotta degli altri due alleati tutte le conseguenze che a tener di diritto ne derivano.

Lo studio conclude rilevando infine che anche ammesso che il trattato di alleanza rimanesse in vigore e che la neutralità dichiarata dall'Italia fosse l'adempimento di un obbligo convenzionale, sta in fatto che il Governo italiano affermò e l'Austria ammise che l'osservanza di questo dovere implicava il diritto a un compenso in base all'art. VII.

Ora, se anche è vero che i compensi contemplati dall'art. VII si riferiscono ai Balcani e che l'Austria, accettando di cedere dei territori della monarchia, faceva cosa a cui non sarebbe stata convenzionalmente tenuta, non è men vero che su questo punto le due parti si misero d'accordo, e la divergenza sorse nel determinare quali erano i territori della monarchia, che, ceduti all'Italia, avrebbero costituito il compenso sufficiente.

Ora, a meno di voler sostenere l'assurdo, cioè che l'Italia era *giuridicamente* obbligata a considerare come sufficienti le offerte dell'Austria, bisogna ammettere che era libera di contentarsene o no, e non contentandosene restava sciolta dall'obbligo della neutralità.

Da altri punti di vista si potranno discutere le esigenze accampate dall'Italia e la loro corrispondenza all'obbligo che avrebbe assunto di restar neutrale; ma è impossibile contestare che giuridicamente fosse libera di accettare o no come sufficiente il compenso offerto dall'Austria. Di guisa che, anche dal punto di vista sostenuto dal Governo austro-ungarico, la conclusione a cui non si può a meno di arrivare è che l'Italia, *quando dichiarò la guerra, era legittimamente sciolta dagli obblighi imposti dal trattato di alleanza.*

D. ANZILOTTI.

TEATRI ED ARTE

La guerra nel teatro

PARIGI, 2.

Gli autori drammatici francesi subiscono l'inevitabile influenza di questo fosco momento che tutta l'Europa vive: se qualcuno di essi fa rappresentare un lavoro nuovo, questo è un lavoro di guerra. Ma la grande tragedia che sconvolge le nazioni non ha per adesso inspirato possenti drammi. Alle ribalte parigine non s'affacciano che piccoli episodi, nei quali l'immane mischia degli eserciti è appena proiettata di scorcio.

Il più notevole è quello che si rappresenta da alcune sere al *Grand Guignol*. Si intitola: *Il mistero della Casa Nera*, e ne sono autori De Lord e Bauche. *La Casa Nera* è un ospizio di dementi francese, che si trova sulla linea del fuoco: da essa partono certamente misteriose segnalazioni al nemico, poichè ogni volta che le truppe francesi preparano qualche attacco, il nemico riesce a scoprire dove esse si sono ammassate e le bombarda.

Un ufficiale va a fare un'inchiesta nell'ospizio: tutto il personale di servizio è passato in rassegna, intorno a tutti i malati vengono compiute indagini, inutilmente. Ma l'ordinanza dell'ufficiale ricorda d'aver veduto altra volta uno dei sorveglianti della *Casa Nera*. Quando? Dove? Uno sforzo di memoria gli fa rammentare che quell'individuo fungeva da ispettore di polizia in una stazione di confine. Egli è dunque una spia tedesca infiltratasi nell'ospizio. L'individuo non nega, e promette di rivelare in qual modo egli comunichi col nemico, se gli sarà risparmiata la fucilazione. Si fa accompagnare nei sotterranei dell'ospizio, s'avvicina ad una botola e mostra un apparecchio telefonico; ma, nel tempo stesso, stacca il ricettore e telefona nella sua lingua che il sistema di spionaggio è stato scoperto. L'ufficiale francese si vendica allora di lui crudelmente: ordina che sia legato ad un pilastro e che sia abbandonato alla collera dei dementi. Per rendere il supplizio più atroce, l'ordinanza grida ad una pazza che ebbe i bimbi uccisi in Belgio: — « Costui è un tedesco! », e la donna, insieme ad altre furiose, s'avventa sulla spia e tutte gli dilaniano le carni con le unghie.

Un altro episodio suggerito dalla guerra, esso pure rappresentato al *Grand Guignol*, è intitolato: *Notte di Natale*. In una casa nella quale una madre si strugge di dolore per non aver avuto notizie da anni di un figliuolo scapestrato, s'introduce un ladro. Mentre questo si accinge ad andarsene col bottino, è scoperto dalla signora, che ritorna dalla messa di Natale: la poveretta crede dapprima di subire un'allucinazione, poi è persuasa che l'individuo che le sta dinanzi è suo figlio. Il ladro approfitta dell'equivoco per sfruttare l'ospitalità che gli viene offerta. Ma il figliuolo della signora, dopo essersi arruolato, è stato mandato al fronte, si è comportato valorosamente ed è morto da eroe. Quando quest'annunzio giunge nella casa in cui l'intruso ha preso il posto dell'assente, la signora è in fine di vita. Suo marito si chiede se debba svelare all'agonizzante la dura verità: ma dopo una breve lotta con sè stesso, piuttosto che dire alla disgraziata che il loro figliuolo è morto e che un malfattore li ha tratti in inganno, ordina al ladro di rimanere al capezzale della moglie e lascia che l'agonizzante gli dia l'ultimo bacio.

In alcuni teatri popolari sono stati recitati drammi a forti tinte, sulla guerra, privi di ogni valore artistico. Al *Teatro Dejazet*, invece, si rappresenta da qualche tempo una commedia inspirata dagli attuali avvenimenti, la quale ha il duplice pregio di essere assai ben fatta ed allegrissima. L'ha ideata l'Ehon, l'autore del famoso *Tir au flanc*; se non raggiungerà le migliaia di repliche che questo lavoro ebbe, certo si procurerà la stessa notorietà. La commedia s'intitola: *I fidanzati di Rosalia*; titolo che fa sorridere tutti i soldati francesi, poichè essi sanno benissimo che «Rosalia» è la baionetta.

L'"Otello„ al "S. Carlo„

NAPOLI, 2. — (B). Dopo lo spettacolo di apertura, il *Mefistofele* — che ebbe ad interprete eccezionale il Masini-Pieralli, così efficacemente coadiuvato dal tenore Gigli e dalla signora Lenzi — avemmo ieri sera, come secondo spettacolo della stagione, l'*Otello*, diretto dal maestro Farinelli ed interpretato da un ottimo complesso artistico.

Il tenore Icilio Galleja, preceduto dalla migliore fama, fu pari all'arduo compito: fu applaudito con calore all'*esultate* e all'*Ora e per sempre addio*. Alla fine di ogni atto il pubblico gli fece cordiali manifestazioni, giacchè, bisogna riconoscerlo, il Galleja è uno dei rari cantanti, che, oggi, possano prodursi in un'opera così difficile; ed è uno dei pochi artisti che rendano, dal lato scenico, molto fedelmente il personaggio.

Molto apprezzata la Canetti, che è una impeccabile *Desdemona*. Non meno ammirevole il Rimini, corretto *Iago*.

Benissimo i cori, e ne va data lode al maestro Pepe, che il pubblico volle al proscenio. Decorose messe in scena, ottima la orchestra, diretta dal maestro Farinelli, per il quale fu non meno largo il meritato plauso generale.

Gli spettacoli al "Costanzi„

Nella diurna di ieri, per la *Forza del destino*, il « Costanzi » era esaurito. L'interpretazione della geniale opera verdiana è stata ottima. Ester Mazzoleni ha avuto riconfermato il grande personale successo riportato la prima sera. L'illustre Mattia Battistini ha giuocato la sua parte con quella assoluta padronanza di voce e di scena di cui ormai è superfluo parlare. Nè possiamo dimenticare la Besanzoni, efficacissima *Preziosilla*, il tenore Tommassini, che, assunta la parte in sostituzione del De Tura, ancora indisposto, ha avuto modo di dimostrare della preparazione scenica ed efficaci qualità vocali. E' stato molto applaudito dopo la romanza cantata con magnifica espressione. Gli artisti tutti, fra i quali il Paci e il Bettoni, sono stati evocati più volte al proscenio, alla fine di ogni atto, col maestro Vitale, vigoroso direttore.

Oggi unica diurna, a prezzi popolari, del *Boris Godounow*, la bellissima opera russa che tanto successo ha riportato nelle precedenti rappresentazioni.

« I ciarlieri » al Quirino

La compagnia *Caracciolo, Scognamiglio Caramba*, martedì 4 corrente, darà la 1.a rappresentazione di « I Ciarlieri » (les Bavards) opera comica in 2 atti di Charles Nuitter, traduzione di Carlo Clausetti, musica di *Giacomo Offenbach*.

Questo gioiello musicale che fu rappresentato per la 1.a volta a Parigi nel 1863 al Teatro *des bouffes Parisiens*, diretto dallo stesso Offenbach, ottenendo un successo strepitoso e repliche innumerevoli, *fu mai* eseguito in Italia, presentando difficoltà di esecuzione non comuni nel genere operettistico.

La compagnia *Caracciolo e Soci* ha curato molto l'esumazione di questo piccolo *capolavoro dimenticato*, affidando le parti principali a *Carmen di S. Giusto* (Rolando); *La Corsini* (Beatrice); *Nella Regini* (Ines); a *Merazzi* (Sarmiento); *De Rubeis* (Alcalde).

Oggi, alle 17 e alle 21, *Cinemastar* che si replica anche domani sera.

Teatri di Roma

Ieri, tutti i nostri teatri, furono affollati, in entrambi gli spettacoli, da un enorme pubblico.

Anche oggi molta folla accorrerà a teatro ed anche oggi registreremo cronaca lieta. Ecco intanto la lista degli spettacoli:

CINES — Alle 17,30, *El palazo de le ciacole*; ed alle 21, *El nemigo de le done*, due eccellenti interpretazioni della Compagnia Veneta, diretta da Ferruccio Benini.

VALLE — La Compagnia di Ermete Novelli darà alle 17, *Papà Lebonnard*; ed alle 21, *Il centenario*.

Domani *riposo*, e martedì *Le memorie di Don Rodrigo*, nuovissima commedia dei fratelli Quintero.

AL NAZIONALE — La brava Sanipoli, la briosa Zanoncelli e gli altri artisti furono applauditi ieri nel *Signore del tassametro*, la nuova operetta del maestro triestino Randegger, che si replica nei due spettacoli festivi di oggi.

Lunedì, l'operetta si replica; diretta dallo stesso autore che è venuto espressamente a Roma.

ALL'ADRIANO — Si seguono gli spettacoli dati dal Circo Equestre Belga-Italiano. Il pubblico accorre numeroso tutte le sere ad applaudire i bravi artisti.

MANZONI — La Compagnia Scarpetta darà alle 17 e alle 21, *'Nu viaggio 'e nozze*.

ACQUARIO — La Compagnia Campioni-Podda dà, alle 17 ed alle 21, *Patria* di Sardou.

Domani, lunedì, due rappresentazioni per famiglie, alle 17,30 e alle 21, con *Il ratto delle sabine*.

METASTASIO — La Compagnia di Gastone Monaldi dà quest'oggi, alle 17,30, *Nino er boja*; ed alle 21, *Malaria*.

Domani, lunedì, *E gira e fai la rota*, nuovissima commedia di A. Turchi.

4 grandi spettacoli con VIVIANI e LINA DEO

Oggi alla *Sala Umberto I* 4 eccezionali spettacoli alle ore 4-6-8-10 con *Viviani, Lina Deo* e ricco programma di varietà fra cui i fantocci di *Santoro*, che ottengono seralmente uno straordinario successo rappresentando l'operetta la *Gheisha*.

Guerra e pace in distici latini

Mons. Adolfo Cellini, dantista teologo e letterato in gran fama, nel fare auguri per il nuovo anno all'avvocato Quintilio Galanti, concludeva con due distici latini di forma veramente classica:

O bona Virgo, hominum semper miserata labores,
Optatum in tantis luctibus affer opem:
Regnantum tumidos tandem compesce furores;
Heu! Quantum lacrimis immaduere genae!

Il nostro latinista Galanti, che altre poesie patriottiche ha pubblicato con meritato plauso della stampa italiana, ha risposto all'ascetico amico con i seguenti due distici, che oltre la veste di purissima latinità, contengono l'affermazione di un fatto quanto crudele altrettanto vero:

Nequidquam pro pace extollis ad aethera voces,
Cunctos nam populos Numina dira premunt.
Nec prius Europae gentes in pace quiescent,
Ho tis quam, fuso sanguine, victus erit.

La Cassa di Previdenza fra gli Artisti Drammatici in onore di Tommaso Salvini.

Appena fu comunicata la dolorosa notizia della morte di Tommaso Salvini, il Consiglio Direttivo della Cassa di Previdenza fra gli artisti drammatici, una utile istituzione largamente e nobilmente beneficata dall'illustre tragico scomparso, si adunò. Erano presenti il Vice Presidente Montecchi, i Consiglieri comm. Liberati che rappresentava anche il comm. Novelli, cav. Doro, cav. Ferraresi.

Fu deliberato di organizzare una grande e degna commemorazione dell'illustre estinto, furono telegrafate le condoglianze alla famiglia Salvini e il Vice-Presidente del sodalizio, cav. Montecchi, insieme col comm. Liberati ieri sera stessa partivano, col labaro sociale, per prendere parte ai funerali del grande estinto che avranno luogo oggi a Firenze.

SPETTACOLI del 2 gennaio

ACQUARIO — Compagnia Campioni-Podda — Ore 17 e 21: *Patria!*
ADRIANO — Circo equestre italo-belga — Ore 21: Grande rappresentazione.
CINES — Compagnia veneta del Comm. Ferruccio Benini — Ore 17,30: *El palazo de le ciacole* — Ore 21: *El nemigo de le done* - *Maritiamo la suocera*.
COSTANZI — Stagione lirica — Ore 17: *Boris Godounow*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 17 e 21: *'Nu viaggio 'e nozze*.
METASTASIO — Compagnia E. Monaldi — Ore 17: *Nino er boia* — Ore 21: *Malaria*.
NAZIONALE — Compagnia Zanoncelli-Lambardo — Ore 17 e 21: *Il signore del tassametro*.
ORFEO — Compagnia Faleoni-Mascalchi — Dalle ore 16 alle 23, spettacoli a sezioni.
QUIRINO — Compagnia d'operette Caracciolo-Scognamiglio-Caramba — Ore 17,30 e 21: *Cinema-star*.
VALLE — Compagnia drammatica Ermete Novelli — Ore 17: *Papà Lebonnard* — Ore 21: *Il centenario*.

Libri di guerra

Fanatismo od umorismo?

Non si riesce a capire se sia un fanatico o un bell'umore, questo Jean Lhomme, che ha pubblicato, presso il Delandre di Parigi, una brochure bellica, con il compendioso titolo: « *En 1916: une Europe renovée, la charte des Nations.* »

Eccovi intanto l'epigrafe del libro: « Ora, « accadde che tutte le Nazioni dell'Universo, accorate dagli orrori della guerra, « proferirono questo solenne giuramento: « Non uccideremo più ». E, così, conoscete l'antefatto. Le nazioni d'Europa hanno firmato un patto di concordia, una specie di *magnissima charta*, per imporre ai tedeschi una pace risanatrice, per espellere gli elementi perturbatori della sicurezza universale, e fondare l'*Europe de demain*. Il modo di questa purificazione e di questa instaurazione, è appunto descritto nel libro; con una minuziosità che consente di precisare i gesti di una futura *pantomima* universale, e le pene per i responsabili, a guerra finita; il tipo d'una futura moneta internazionale, e le voci della nuova lingua mondiale. Non manca una rubrica di risposte anticipate alle obiezioni; e neppure un vocabolario dei neologismi usati nell'opera. Per dare un'idea di questi neologismi, traduciamo qualche paragrafo, appunto del dizionarietto:

... « *Bochegrad*, Nome internazionale proposto per Berlino.
... « *Bochisme*, Stato d'animo dei Boches.
« *Bochonnerie*, Sorta di crimine particolare dei Boches.
... « *Sous-homme*, Soprannome dei Boches.
... « *Surbrute*, Soprannome dei Boches.
« *Vandalia*, Nome proposto per la Germania ».

E ci pare che basti.

Il rimaneggiamento della vecchia Europa, secondo Lhomme, avverrà, in linea generale, così: la Germania, privata di ogni esercito, gravata di servitù finanziarie e politiche, sarà costituita in una federazione d'undici Stati; l'Austria sarà rotta in tre Stati: Sudie, con capitale Vienna; Magyarie, con capitale Budapest; Yougoslavie, comprendente la Serbia, la Bosnia e la Croazia, ch'è il sistema triplicista del defunto Arciduca, applicato alla rovescia. L'Italia avrà Trento, Trieste, Pola, Valona. La Macedonia e la Dalmazia saranno date al Belgio (!), come indennità e come premio. L'Asia Minore sarà degli Inglesi.... Un grosso programma, per realizzarlo prima della fine di questo 1916, che comincia tanto faticoso e nuvoloso!

Veniamo alle *varietà* del libro: p. es. le pene per gli Hohenzollern e Francesco Giuseppe. Un vecchio di 84 anni non è passibile di pene corporali. La nuova federazione europea si limiterà così a consegnarlo, pel resto della vita, in un convento di certosini dalla regola severa. Il Kaiser e il figlio, che hanno voluto scimmiottare Napoleone, saranno invece deportati in una isola oceanica; e là « abbandonati alle « loro riflessioni, senza poter vestire nes« suna uniforme (!), passeranno il tempo « a rimproverarsi mutuamente i loro er« rori... » E sono progettate anche penalità d'altra natura: per es. per ricostituire la biblioteca di Lovanio, dalle biblioteche della Germania verranno tolti mille fra i manoscritti più preziosi, il monumento di Bismarck ad Amburgo sarà trasportato ad Hyde Park a Londra; la statua di Federico il Grande a La Haye, ecc., ecc...

G. C. Abba

E si può metter fra i libri della guerra anche questo volumetto di Enrico Bottini Massa, intorno a « *G. Cesare Abba* », uscito nella serie « Profili » del Formiggini di Genova; perchè pochi nomi e figure dovrebbero oggi essere presenti in Italia, come il nome e la figura dell'autore delle « *Noterelle* » e della « *Vita di Nino Bixio* ».

Il libretto non ha pretese; è trattato a modo di una semplice e affettuosa biografia, nella quale lo scrittore, appena possibile, lascia parlare lo stesso Abba, per mezzo di scelti estratti acconciamente scelti da ricordi autobiografici e lettere inedite e poco note.

L'Abba nacque in Cairo Montenotte, il 6 ottobre 1838; fu educato dagli Scolopi di Carcare, che tenevan vivi nel loro collegio gli entusiasmi e i ricordi del '48 e che nel 1859 dettero, compreso l'Abba, molti alunni ai battaglioni volontari. Finita la guerra del 1859, l'Abba andò agli studi a Pisa; con la scolaresca pisana partì per la guerra del 1866, meritando nel combattimento di Bezzecca la medaglia d'argento al valor militare. Dedicò gli anni dal 1867 al 1880 al raccoglimento, agli studi e a lavori letterari. Più tardi, entrò nell'insegnamento e cominciò dal liceo di Faenza, per passare poi all'Istituto tecnico di Brescia. Fu assunto al Senato; e morì a Brescia, improvvisamente, la mattina del 6 novembre 1910.

Alla narrazione dei fatti di questa vita esemplare, tutta spesa nell'amore della patria e nel culto della tradizione letteraria, il Bottini Massa ha intrecciato, sommariamente, qualche saggio di valutazione e interpretazione dell'attività intellettuale dell'Abba, negli aspetti più particolari e caratteristici: per es. s'è soffermato intorno al metodo della sua pedagogia; dei suoi giudizi del Carducci, del Mantovani, ecc., sulle principali opere letterarie dell'Abba (le *Noterelle*, e il romanzo *Le Rive della Bormida*) ha descritto la fisionomia d'una prosa ch'è fra le più forti prose contemporanee, e d'una lirica certamente piena di austerità e di commozione. Ha insistito su quella che formava tanta parte dell'animo dell'Abba, l'esaltazione e la nostalgia garibaldina. Il volumetto è arricchito anche di un ritratto dell'Abba; da lui stesso segnato con la data del quarantunesimo anniversario di Bezzecca.

"Pagine attuali„

La collezione edita dal Bloud et Gay di Parigi, che abbiamo avuto occasione di rammentare parecchie volte, su queste colonne, non conta fra i suoi volumi meno interessanti uno studio di Henri Welschinger dell'Institute: « *Les leçons du livre jaune.* Si tratta di una specie di parafrasi critica dei principali dispacci del libro giallo; pubblicato, com'è noto, nell'edizione integrale, dall'editore Hachette. Ciò che l'autore ha voluto, e ha conseguito, è stato di illustrare chiaramente le deduzioni, nell'ordine della responsabilità diplomatica, di questa pubblicazione, che documenta la sincerità della Francia e la perfidia prussiana. Ne risulta che non è la Francia, ingiustamente provocata, quella che ha cercato la guerra; e che anzi, d'accordo con la Russia e l'Inghilterra, essa fece ogni sforzo per scongiurarla.

In altro volumetto della stessa serie, son riunite tutte le preghiere, le allocuzioni e le prediche, ecc., pronunciate dal cardinale Amette, dal principio della campagna. Un terzo fascicolo, raccoglie la versione d'uno studio di A. Sauveur, professore ad Harvard University. Detto studio: « *L'Allemagne et la guerre européenne* », si propone di rispondere agli argomenti che circolano nella stampa americana, in seguito all'opera di propaganda dei missionari della « kultur »; i quali, sotto la direzione dell'ex-ministro delle colonie Dernburg, hanno condotto una campagna sfrenata, per conquistar di viva forza le simpatie degli Stati Uniti. Henri Le Chatelier, dell'Accademia delle Scienze, in una breve prefazione, presenta l'autore dell'opuscolo, e tratteggia le condizioni dell'opinione pubblica americana su cui il Sauveur ha cercato di esercitare la sua azione di giustizia e di verità.

NOI E GLI ALTRI.

CRONACA DI ROMA

Gli auguri di Capodanno

Il Re al Sindaco di Roma

« Sindaco — Roma.

Accetto e ricambio di cuore l'augurio di Roma. Ai valorosi soldati e marinai d'Italia ed a me stesso è auspicio di vittoria che ci conforta nell'ardua impresa.

Vittorio Emanuele. »

La Regina Madre

« *Principe di Sonnino, Sindaco Roma.*

Ringraziamenti di vero cuore dei gentili sentimenti che Ella mi esprime a nome della cittadinanza romana. Auguri ardenti di vittoria per i nostri figli che valorosamente combattono per la grandezza d'Italia e per la libertà di tutti i popoli oppressi.

Margherita ».

Il generale Cadorna

« *Sen. Principe Colonna, Sindaco Roma.*

Patriottiche espressioni rivolte nel nome augusto Roma all'Esercito trovano eco profonda nell'animo dei combattenti che in questa ora suprema agli ordini di S. M. il Re contendono al nemico i confini sacri della Patria, sentendo nel loro cuore palpitare il cuore di tutta la Nazione.

Generale Cadorna ».

Il Sindaco di Cormons

« *Prospero Colonna — Sindaco Roma.*

Cormons a mio mezzo manda al primo cittadino della Città eterna Roma nostra auguri di un anno felice con fervidi voti, che dal sacro Campidoglio s'annunzino le glorie della Patria compiuta.

Il sindaco: *Marni.* »

Il Lord Mayor di Londra

« *Sindaco — Roma.*

La città di Londra invia i più cordiali e migliori auguri pel nuovo anno alla città di Roma, confidando che la valorosa Italia ed i suoi alleati conquisteranno brillante, sicura vittoria e durevole pace.

Charles Wakefield, Lord Mayor di Londra. »

L'Università

Al Re

« Alla Maestà Vostra che con mirabile esempio di sublime abnegazione anche in questi giorni divide i disagi e i pericoli con i nostri cari figli, giungano graditi l'omaggio reverente e l'augurio affettuoso del Corpo Accademico dell'Ateneo Romano ».

Alla Regina

« A Voi che con cuore di figlia e di sposa, in questa trepida ora, dimostrate tanta fortezza d'animo e largite tanto tesoro d'affetto per i nostri eroici figli sofferenti per la Patria, giungano graditi l'omaggio reverente e l'augurio vivissimo dell'Ateneo Romano. »

Alla Regina Madre

« Con reverente affetto porgo alla Maestà Vostra, a nome del Corpo Accademico dell'Ateneo Romano, gli auguri vivissimi per il nuovo anno, che vedrà l'Italia nostra più forte e più libera. »

In Vaticano

Per la ricorrenza del Capodanno il Papa non accordò ieri i ricevimenti consueti.

Il concerto della gendarmeria pontificia eseguì nel cortile di S. Damaso uno scelto programma musicale.

I corpi armati vaticani indossavano la uniforme di gala. Agli ingressi delle caserme della guardia palatina e della gendarmeria erano issate le bandiere biancogialle.

La Regina Elena

ai bimbi della Casa "Regina Margherita"

In occasione del capo d'anno la Regina Elena ha inviati dolci e giuocattoli ai bambini accolti nell'ospedale della Congregazione di Carità « *Casa di cura Regina Margherita* ».

Il Presidente della Congregazione di Carità, on. conte Carlo Rasponi, con la sua gentile figlia hanno distribuito i giuocattoli ed i dolci ai poveri bambini infermi.

All'ospedale territoriale N. 3

L'anno 1915 si è chiuso festosamente anche all'ospedale territoriale N. 3, in via Pompeo Magno, sul quale vigila amorosamente la Croce Rossa Italiana.

Il luminoso e grande ospedale che grazie alla direzione del ten. col. prof. F. S. Rocchi può accogliere duecentoquaranta soldati feriti, aveva assunto, per l'occasione, una aria di giocondità e ogni senso di dolore sembrava sopito nella immensa sala bianca ove insieme con i soldati e con gli ufficiali erano convenute molte persone note ad elette; tra le altre, quella squisitissima dama che è orgoglio della Croce Rossa italiana e che si chiama la principessa di Paternò.

Con affettuoso e provvido pensiero, in una ora che ai soldati sarebbe potuta riuscir triste, per la inevitabile lontananza delle famiglie, il direttore prof. Rocchi, l'aiutante maggiore capitano Rainaldi, i medici e le infermiere cercarono di addolcire ogni rimpianto; organizzarono una bella festa con uno scelto programma di canto e prepararono ai loro fratelli ricoverati la più lieta delle sorprese: invitarono cioè il celebre illusionista Mercipinetti. E la voce bellissima di soprano della signorina Clotilde Todini, quella baritonale del prof. Volpi e i sorprendenti esperimenti del cav. Mercipinetti, diedero infatti ai soldati l'impressione di un meraviglioso avvenimento d'arte.

Mercipinetti poi, colla sua magia umoristica, li trasportò addirittura in un mondo nuovo: quello delle illusioni. Mercipinetti suscitò il più schietto entusiasmo, costituì il grande divertimento e la grande meraviglia di quei figliuoli eroici e semplici. La magia del noto illusionista non venne mai così bene impiegata, tanto che, persuasi di ciò, gli ufficiali dell'ospedale, all'invito del quali l'illusionista aveva gentilmente e subito aderito, gli offrirono un bellissimo dono sulla custodia di cui era scritto: « A Mercipinetti che per un'ora fece sparire il dolore dall'ospedale territoriale N. 3, gli ufficiali riconoscenti ».

Il capitano medico dott. Giacquinto portò la nota poetica. Disse ai soldati alcuni suoi versi ispirati dalla notte dell'ultimo dell'anno in quell'ospedale e fu ascoltato tra la generale commozione e applauditissimo.

La cordiale e festosa riunione, iniziata dopo le 5 continuò animatissima fino a ora tarda.

Un plauso alla direzione, agli ufficiali medici, alle infermiere e a quanti che seppero organizzarla, assolvendo anche così il compito pietoso in una dolente e gloriosa dimora dei nostri cari feriti.

La morte del principe Carlo Brancaccio

Stanotte, alle 3 circa, è morto nel proprio palazzo in via Giovanni Lanza il principe Carlo Brancaccio, duca di Lustri, primogenito della casa illustre.

Era nato il 20 dicembre del 1870.

Il principe Carlo era da tempo ammalato. I funerali avranno luogo domani.

I funerali del principe Lancellotti

Stamane, alle 9, il feretro racchiudente la salma del principe Filippo Lancellotti, è stato sollevato dai familiari e fatto discendere per venire trasportato, in forma strettamente religiosa e secondo l'uso nobiliare, nella chiesa parrocchiale.

Precedeva, con lo stendardo, la confraternita di San Trifone, col proprio assistente ecclesiastico; indi venivano trentasei padri cappuccini e il clero, poi il feretro portato a spalla dai confratelli.

Dietro, fatti segno alla più commossa simpatia, erano i figli don Luigi e don Pietro, ufficiali dell'esercito, arrivati dal fronte per la luttuosa circostanza, don Giuseppe e don Lauro, il fratello principe don Camillo Massimo, soprintendente generale delle Poste pontificie, i due nipoti ed altri congiunti: dietro a loro una lunga fila di personalità note nell'aristocrazia così detta nera. Il corteo era chiuso dalla berlina di gala di casa Lancellotti con staffieri in parrucca e gran livrea e da numerose automobili e vetture di case patrizie.

Frattanto, in un apposito coretto, celato da grandi drappeggi neri, avevano preso posto la vedova principessa, la figlia donna Maria Pia, la duchessa Rufina Lancellotti Grazioli, donna Lesa Aldobrandini Lancellotti, donna Maria de Merode Lancellotti, il duca Pio Grazioli: e nel tempio superbo giungevano dame e gentiluomini per assistere all'ufficio funebre.

Poco prima delle 10 il feretro è stato collocato a terra, dinanzi alla Cappella gentilizia Lancellotti, ove è conservato il corpo di San Luigi Gonzaga: due soli ceri ardevano a capo ed ai piedi. Nella lunga bancata rettangolare rivestita di gramaglia che circondava il feretro, presero posto gli invitati, fra cui ricordiamo l'arcivescovo di Tiro mons. Ranuzzi de' Bianchi, maggiordomo del Papa, mons. De Vasconcellos, mons. Dorego Maja, arcivescovo di Niropoli, il cameriere segreto mons. Migone, il deputato on. Soderini, i deputati provinciali comm. Pio Folchi e cav. Enrico Di Mattia, il conte Gentiloni, l'avv. comm. Giulio Patriarca, l'ing. Luigi Patriarca, il principe di Cassano Zunica, mons. Folchi, il comm. Croci, il padre Luzzi, confessore del defunto, i conti Blumensthil, il rettore del collegio di Mondragone, il Ministro della Gran Brettagna presso il Vaticano, sir Howard, il comm. Josi, amministratore dei beni della Santa Sede, ed altri.

La messa funebre — durante cui la Cappella di San Salvatore in Lauro ha eseguito egregiamente l'introito del Padzler e la messa solenne del Perosi — è stata celebrata da padre Miccinelli, rettore dell'Istituto Massimo, assistito da due altri padri di quell'Istituto e dagli studenti gesuiti della Università Gregoriana.

Molta folla assisteva alla cerimonia: vi erano rappresentanti delle famiglie principesche di Paliano, Colonna, Rospigliosi, Pignatelli Aragò, Giustiniani Bandini, Solofra, Orsini, Del Drago, di Belmonte, di Piombino, di Carpegna, Falconieri, Odescalchi, di Bagnara, Ruspoli, Barberini, Boncompagni, Antici Mattei, di Castagneto, delle famiglie ducali Caracciolo d'Aquara, Montevecchio, di Presenzano, Grazioli Lante, Gallese, di Mondragone; delle famiglie marchionali Prinetti, Misciattelli, Borsarelli, Visconti, Sacchetti, Vicentini, Guglielmi delle Rochette, Ferrajoli, Cavrieni, Leonardi, De Felice, Cugia di Sant'Orsola, De Rende, Theodoli, del Gallo, Pagani; delle famiglie comitali Moroni, Taverna, Salimei, Barbiellini, Terzi, Cammarata, Aluffi, Antonelli, Andreozzi Bernini, Caterini, Ceccopieri, Santucci, Macchi di Cellere, ecc. ecc.

Ricordiamo ancora il segretario della Legazione di Russia, mons. De Bisogno, il comm. Pericoli, il comm. Jacoucci, il commendatore Acciaresi, e rappresentanze di Istituti, di Ordini religiosi e di scuole.

Dopo la assoluzione il feretro è stato collocato in un carro funebre provveduto dalla nota e rinomata Ditta di Pompe funebri Raffaele Raveggi, di Via Palermo, e trasportato a Campo Verano per esservi tumulato.

La guerra sull'Isonzo e nella Carnia

I cento quadri dal vero presi sotto la direzione del Colonnello *Barone* Enrico e che costituiscono *la unica film* autorizzata dal Comando Supremo dell'Esercito, come abbiamo detto, sono stati per la seconda volta proiettati con successo, durante la conferenza tenuta all'Augusteo, davanti ad un eletto uditorio.

Da oggi il Colonnello *Barone* inizierà il suo giro per le principali città italiane, ripetendo la conferenza.

A questo proposito la Presidenza della Croce Rossa Italiana ci incarica di ringraziare pubblicamente la *Società Adria Films*, rappresentata dal Prof. A. *Toniolo*, concessionaria della pellicola, per la graziosa elargizione fatta a beneficio della Istituzione, del 20 % sull'incasso lordo delle due conferenze tenute all'*Augusteo* e di quelle che avranno luogo prossimamente a Padova, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze e Napoli.

La Lega contro la tubercolosi

E' stata tenuta il 30 u. s. l'Assemblea Generale dei Rappresentanti delle Istituzioni facenti parte della Alleanza antitubercolare che ora si è costituita in Comitato Romano della Lega Nazionale contro la tubercolosi. Fu approvata la Relazione morale e finanziaria presentata dal Presidente prof. Tamburini e il bilancio consuntivo del 1914 dell'Alleanza e della Colonia Scuola Regina Elena illustrato dal comm. Caruso Consigliere Delegato dell'Amministrazione e Presidente della Colonia. Fu poi approvato lo Statuto del Comitato Romano della Lega Nazionale preparato dalla Commissione Centrale con qualche emendamento, fra cui quello che facciano parte di diritto del Consiglio direttivo i rappresentanti delle Istituzioni che impieghino una somma annua non inferiore alle L. 10.000 per la profilassi e la cura della tubercolosi e degli Enti che assegnino al Comitato sussidi annui non inferiori a L. 1000. Fu infine completata la Commissione Centrale colla nomina a Consiglieri della Marchesa Irene Targiani Giunti (rielezione), del prof. Pietro Borromeo e della Contessa Guglielmina Campello.

Il C. R. A. per i soci soldati in licenza. — Il Circolo Romano Audax, che conta oltre 100 soci richiamati alle armi, lunedì venturo alle ore 20.30, nei propri locali, terrà « una bicchierata » in onore di tutti i soci ritornati dal fronte per passare le feste in famiglia od in convalescenza per ferite e malattie riportate in trincea. Per tale occasione il socio Lardi Rodolfo offrirà a tutti gli intervenuti un saggio dei suoi prelibati panettoni.

Il grano e il pane

L'Ufficio di Annona crede necessario far rilevare che il mercato granario purtroppo si va sempre più orientando al rincaro dei prezzi, tanto che oramai tutte le città italiane hanno dovuto sottostare alla crudele esigenza di aumentare il prezzo del pane. Da oltre un mese nella città di Milano meritamente lodata per i suoi provvedimenti annonari, il pane fabbricato con farina municipale si vende da cent. 50 a 52 il kg. mentre il prezzo nei forni liberi oscilla tra i 52, 54 e 60 cent. Altrettanto e forse più può dirsi di Venezia, Torino e di Firenze.

Nella città di Roma, in seguito alle previdenze dell'Amministrazione comunale si era potuto finora mantenere in alcuni negozi convenzionati il prezzo del pane comunale a 42 e 45 cent. il kg. mentre quello della libera industria veniva venduto da cent. 50, 55 e più il kg. Peraltro le mutate condizioni del mercato non avrebbero consentito di mantenere integre le condizioni di stato attuale se non si fosse studiato un nuovo ordinamento che allargando l'azione comunale in favore di tutti i forni della città permettesse di non variare sensibilmente i prezzi sinora praticati.

Per raggiungere questo scopo è stato necessario che all'Ufficio di Annona prestassero il loro concorde ed efficace concorso tanto l'on. Prefetto ed il Consorzio Granario, quanto i principali mugnai della città insieme a tutti i negozianti-fornai indistintamente ed alla loro Associazione. Si può pertanto con vera soddisfazione annunciare al pubblico che a cominciare dal 3 gennaio non solo nei forni già convenzionati, ma in tutti i forni di Roma si troverà in vendita il pane ai seguenti prezzi:

Pane a filoni o ciambelle di circa 300 grammi al kg. cent. 45; pane a filoni o ciambelle di circa gr. 600 al kg. cent. 50; pagnotte o cuscinetti da gr. 350 a 450 a cent. 55 il kg.

Il pane tipo popolare da cent. 45 e 50 il kg. sarà venduto unicamente nei negozi e per uso di famiglia in quantità non superiori ai 2 chili, restando assolutamente vietata la vendita ad altri rivenditori od istituti. Nei negozi tutti di forno si troverà pure la pasta municipale ed il riso.

Una passeggiata

per l'opera dello scaldarancio

L'Opera Nazionale dello scaldarancio, nell'intento di far conoscere meglio la patriottica iniziativa e di procurarsi dei mezzi per un maggiore incremento, ha stabilito d'indire, con il consenso dell'Autorità prefettizia, per il giorno 6 gennaio in vari punti della città, una pubblica vendita del modesto, ma benefico ed utile surrogato del focolare domestico nella lontana e disagiata trincea.

Per la buona riuscita di questa « giornata dello scaldarancio » hanno sino ad ora aderito e presteranno il loro efficace concorso, la Corda Fratres, il Gruppo Giovanile Nazionalista, il Circolo Universitario Cattolico, l'Opera della « Samaritana », i Giovani Esploratori, gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie governative.

Tutti i singoli appartenenti ai suddetti sodalizi ed istituzioni aderenti sono vivamente pregati di trovarsi Domenica alle 10,30 nella sede della « Pro Roma Marittima » in Piazza San Nicola ai Cesarini n. 3, per prendere gli opportuni accordi circa il lavoro da compiere.

Al Modernissimo

Trionfa FRANCESCA BERTINI

« *Diana l'affascinatrice* », questo finissimo lavoro della Caesar Film, sta riportando, al Modernissimo, un successo che va ogni giorno crescendo, e si è manifestato, ieri, in tutta la sua pienezza, richiamando nelle aristocratiche Sale della Galleria S. Margherita un pubblico immenso.

Quando si aggiunga che l'interprete, veramente fascinatrice, è stata Francesca Bertini, questa perla della Cinematografia, allora si capirà che non poteva essere altrimenti. Il lavoro della Caesar Film si ripete ancora, onde tutti potranno goderne la visione.

Corredo del soldato

Il « Corredo del soldato » ha ricevuto a tutta domenica 2 gennaio 1916 circa 98 mila pezzuole per piedi, 19.680 capi singoli di biancheria ed affini; 22,415 capi singoli di maglieria ed affini; 631 capi di pellicceria.

I pacchi postali individuali spediti a soldati nella settimana scorsa furono 200. Complessivamente sommano a tutto il 1915 alla bella cifra di 4155. Ogni pacco ha un valore numerico di oggetti di lana di venti lire.

Il Comitato non ha risorse proprie. Sono tuttora giacenti oltre 350 domande di soldati per indumenti di lana. Occorrono aiuti di offerte di indumenti ed oggetti lavorati.

Le lane di cui dispone il Comitato — via Fontanella di Borghese 56 B — sono di qualità sceltissime, anche sgrassate; i prezzi di vendita ad estranei variano dalle lire 11 alle lire 13 il Kg.

Il Comitato ha estrema necessità di pettorali di carta e mussola, capo di corredo che si è dimostrato di grandissima efficacia. Al Comitato si può avere la carta già tagliata e la mussola ai soliti prezzi di centesimi 25 al metro per cm. 70 di altezza, e cent. 45 al metro per cm. 120 di altezza.

Presso il Comitato e parecchi magazzini della città (Coen, Lucchesi, Calzone, Robert, Ricci, Bianchelli, Gilli Bezzola, ecc.) le cartoline del Corredo disegnate dal Nori sono in vendita a cent. 10, nonchè il magnifico calendario 1916 (L. 5) appositamente disegnato pel « Corredo del soldato » di Roma da Leonardo Bistolfi.

Club Alpino Italiano. — Mercoledì 5 corrente, escursione al Monte Velino (m. 2487). Partenza da Roma in Ferrovia ore 19,30 — Arrivo ad Avezzano ore 22.48: Pernottamento. — Giovedì, 6: Partenza da Avezzano, 4 — Arrivo vetta Velino ore 12: Colazione al sacco. — Partenza dalla vetta ore 13 — Arrivo a Avezzano ore 19: Pranzo facoltativo. — Partenza da Avezzano in ferrovia ore 21.33 — Arrivo a Roma ore 23.45. — Preventivo L. 16: Portare la colazione e la lanterna. E' necessario l'equipaggiamento invernale dalla montagna. Inscrizione obbligatoria presso la sede del Club fino alle ore 21.30 di Martedì 4 gennaio 1916. Appuntamento alla stazione di Termini Mercoledì 5 ore 19.25.

Il Giappone conta 52,200,000 *abitanti e la Croce Rossa Giapponese ha* 1,550,541 *Soci, cioè un Socio ogni* 35 *abitanti dell'Impero. Ogni Socio paga tre « jen » all'anno (L. 7.50); la rendita annuale della Società supera gli* 8,000,000 *di franchi e con i vistosissimi doni della nobiltà e dell'alta borghesia raggiunge l'enorme cifra di nove milioni di lire.*

Iscrizione di leva dei nati nell'anno 1898

In base all'art. 19 del testo unico della Legge sul reclutamento del Regio Esercito approvato con R. Decreto 6 agosto 1888 N. 5655:

1. Tutti i cittadini dello Stato, o tali considerati a tenore del Codice Civile, nati tra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre 1898, i quali hanno il domicilio nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di domandare entro il corrente mese la loro iscrizione e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione potranno essere loro richiesti.

Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai giovani anzidetti, hanno l'obbligo di farla i genitori o i tutori.

2. I giovani qui domiciliati ma nati altrove, nel chiedere la loro iscrizione esibiranno o faranno presentare l'estratto dell'atto di loro nascita debitamente autenticato.

3. I giovani che non siano domiciliati in questo Comune, ma che vi abbiano la dimora abituale nel senso dell'articolo 16 del Codice Civile, hanno la facoltà di farsi iscrivere su queste liste di leva per ragione di residenza. In questo caso la loro domanda equivale, per quanto concerne la leva, alla prova di cambiamento di domicilio nel senso del successivo articolo 17 del Codice stesso.

4. Nel caso che taluno dei nati nell'anno 1898 sia morto, i genitori, tutori o congiunti, esibiranno l'estratto legale dell'atto di morte, che dall'Ufficiale dello Stato Civile sarà rilasciato in carta libera, a norma del disposto dell'art. 23 N. 27 del testo unico delle leggi sul bollo, approvato con R. Decreto del 4 luglio 1897 N. 414.

5. Saranno iscritti d'ufficio per età presunta quei giovani che, non essendo compresi nei registri dello stato civile, siano notoriamente ritenuti avere l'età richiesta per l'iscrizione.

Essi non saranno cancellati dalle liste di leva se non quando abbiano provato, con autentici documenti e prima dell'estrazione, di avere un'età minore di quella loro attribuita.

6. Gli omessi scoperti saranno privati del beneficio dell'estrazione a sorte e non potranno essere ammessi all'esenzione che loro spettasse dal servizio militare di 1ª e di 2ª categoria, laddove risultassero colpevoli di frodi o raggiri al fine di sottrarsi all'obbligo della leva, incorreranno altresì nelle pene della detenzione e della multa, comminate dall'art. 162 del suddetto testo unico delle leggi sul reclutamento.

7. Si avverte intanto che gli iscritti di leva che avessero diritto all'assegnazione alla 2ª o alla 3ª categoria, non potranno, a termini di legge, ottenerla se il loro titolo non sarà comprovato avanti il Consiglio di leva, mediante la presentazione di tutti i prescritti documenti pienamente regolari e completi, durante la sessione della loro leva.

A tale uopo sono in genere necessari gli atti di nascita e, ove occorra, di morte dei membri delle famiglie degl'iscritti dalla cui età o dalla cui morte può dipendere il diritto suddetto: ed in tutti i casi è poi necessario un certificato rilasciato dalle competenti autorità, da cui risulti il seguito matrimonio legale fra i genitori, ed occorrendo fra gli avi dell'iscritto.

E siccome tali atti sono validi ancorchè rilasciati in anticipazione, così sarà bene che gli iscritti o le loro famiglie li richiedano fin d'ora perchè se avvenisse, come sovente avviene, che essi risultassero errati ed anche omessi, possano subito ricorrere all'autorità giudiziaria per farli rettificare o sostituire abbastanza in tempo per produrli utilmente al Consiglio di leva.

Durante la guerra

Il cav. Barbiani, proprietario del *Regina Carlton Hôtel*, ha disposto accomodamenti speciali per la sua clientela.

Possono pertanto aversi: camera con l'uso del bagno da L. 6, camera con gabinetto da bagno privato e « toilette » da L. 10. Pensione completa da Lire 14; facilitazioni per famiglie e per un lungo soggiorno. —

Alle riunioni delle 5 nel *Jardin d'Hiver* per l'*Afternoon Tea* affluisce la migliore società.

I nostri caduti

IL SOTT. CARLO RAIMONDI

Il sottotenente Carlo Raimondi, figlio del cav. Ettore, romano, caduto di fronte a Gorizia, in un combattimento dei primi di dicembre. Era riformato; e aveva un buon impiego nella Direzione delle Ferrovie dello Stato, dove tutti lo apprezzavano; eppure, lasciò l'ufficio, lasciò la famiglia e si arruolò superando ogni ostacolo dipendente dalla dichiarazione d'inabilità.

Ottenuto il grado di sottotenente di fanteria nella milizia territoriale, volle essere subito in primissima linea.

E' caduto combattendo eroicamente, come attestano i suoi superiori che lo stimavano e lo amavano.

IL SOTT. PIETRO DI GIULIO

Era nato a Tocco Casauria (Abruzzo) ed aveva studiato ragioneria ad Aquila e poi a Roma. Gli mancavano poche settimane per ottenere l'ambito diploma, quando fu chiamato sotto le armi ed assegnato ai granatieri. Il 13 gennaio fu mandato ad Avezzano, e vi rimase 52 giorni, a compiervi, tra disagi e con fatiche incredibili, quell'opera di salvataggio nella quale tanto rifulsero la bravura e l'abnegazione dei nostri soldati.

Partì per la guerra col grado di sottotenente, e tali doti di mente e di cuore seppe subito dimostrare nel disimpegno delle sue attribuzioni, e tali esempi dare di coraggio e valore da farsi ammirare ed amare da superiori e dipendenti.

Ultimamente, dopo un mese di trincea, proprio alla vigilia del giorno in cui doveva scendere col reggimento al meritato riposo, mentre dava la consegna ad un ufficiale di un altro reggimento chiamato a sostituirlo, ebbe la testa trapassata da tempia a tempia da una palla nemica, e cadde morto sul colpo. In pari tempo un altro proiettile squarciava il fianco al sergente che stava con lui, il quale poco dopo anch'egli spirava al posto di medicazione.

La salma del prode giovane, composta nella fossa dalle mani dei compagni ed amici, giace ora nel piccolo cimitero di Redipuglia, presso le pendici del Carso.

Il presepio di via Maddalena

pro mutilati

La Ditta *Gennaro Zingone* (Via della Maddalena) ha preso la generosa iniziativa di dare accesso al pubblico nel giorno 6 corrente dalle 15 alle 19 per la visita al grandioso presepio che ha fatto eseguire da valentissimi artisti, e tutto quanto verrà offerto dai visitatori sarà versato al Comitato di propaganda scatole *Pro mutilati*.

I Principi Reali soci della Croce Rossa

In occasione del genetliaco della Regina Elena, il Principe Umberto e le Principessine hanno voluto con amoroso pensiero, iscriversi soci perpetui della Croce Rossa.

L'omaggio che gli Augusti Principi hanno voluto fare alla pia e nobile istituzione sarà certamente di esempio e di ammonimento.

Per gl'inventori di materiale da guerra

La *Società Italiana Brevetti*, Corso Umberto I, 353, Roma, in considerazione della sempre crescente importanza che assumono le invenzioni concernenti materiale da guerra, ha creduto utile di creare un reparto speciale nella sua già vasta e nota organizzazione per affidare ad esso lo studio e l'esame di tali trovati.

Tale reparto cura l'indagine di tutte le invenzioni che vengono ad esso sottomesse, provvede all'immediato ottenimento di privative industriali e, per quelle più importanti, al loro avvaloramento oppure a presentarle sollecitamente alle competenti autorità. L'Ufficio Tecnico della *Società Italiana Brevetti*, che conta specialisti in materia, si occupa inoltre della compilazione di disegni, studio ed impianto di progetti industriali e prepara tutti i documenti voluti dalla legge per la protezione delle invenzioni.

Fiera di beneficenza al Celio a favore delle famiglie dei richiamati

Giovedì, 6 gennaio, dalle 9 alle 19,30, presso la Sede della benemerita *Associazione Miglioramento Celio* e ad esclusiva iniziativa della medesima, avrà luogo una pesca a favore delle famiglie maggiormente bisognose dei richiamati alle armi del quartiere Celio.

A detta pesca che, certamente riuscirà importantissima, hanno già contribuito con contributi e doni moltissimi, Enti e cittadini di tutta la città ed in particolar modo gli industriali, negozianti e famiglie benestanti del Celio.

I doni o le offerte devono essere recapitate entro il 4 gennaio, al Cassiere dell'Associazione, signor Luigi Valentini, Via S. Giovanni in Laterano 104, e le famiglie dei richiamati le quali desiderano concorrere a detta pesca (ad esclusivo loro beneficio) dovranno inscriversi non oltre il 4 gennaio presso il Consigliere dell'Associazione, sig. Leonardi Contadini, Via S. Giovanni in Laterano 112-H.

GLI SPORTS

Note d'ippica

Le corse a Napoli sospese per quest'anno - A Firenze si correrà - I fantini A. Woodland ed E. Reid - Nelle scuderie.

La Società Napoletana di corse di cavalli ha tenuto la sua assemblea generale in una sala dell'Hôtel Royal des Etrangers sotto la presidenza del Principe di Piedimonte. Oltre i componenti la direzione sono intervenuti parecchi soci. Approvato il bilancio consuntivo del 1915 si è proceduto al rinnovamento del quarto dei componenti la Direzione, e furono rieletti il Principe di Piedimonte ed il barone G. De Riseis, ed eletto il barone Alfonso Barracco.

E' stata quindi aperta la discussione sulla opportunità o meno di mantenere la Riunione del 1916. Dopo lunga discussione alla quale presero parte il cav. Mele, il cav. Ruggiero ed il cav. Lo Schiavo, quantunque tutti fossero animati dal miglior interesse di non privare la città di Napoli della tradizionale riunione di corse, date l'attuale momento e le condizioni del Campo di Marte, è stato deciso di sospendere per ora, la Riunione 1916.

Invece la Società Fiorentina per le Corse di cavalli al galoppo ha l'intenzione di tenere, anche in quest'anno, la sua riunione di corse. Ridurrà solo il numero delle giornate.

— In seguito a trattative, ormai condotte a termine — scrive *Le Sportsman* — il fantino A. Woodland, che ha montato lo scorso anno in Inghilterra, tornerà quest'anno in Italia scritturato dall'allenatore William Smith e come primo fantino di B. L. Gustalla. A. Woodland è già noto in Italia dove montò nella primavera del 1910 ingaggiato dal defunto Pasquale Perfetti, ed in quella stagione riportava ben 29 vittorie fra cui l'Optional con *Glisson*, il Gran Premio Parioli e le Oaks d'Italia con *Wistaria* ed il Premio Regina Elena con *La Manchiche*. Tornò poi in Italia nel 1913 chiamatovi dalla Razza di Besnate per il Premio Ambrosiano e portò *Arianna* alla vittoria.

Il fantino Edgard Reid è stato scritturato per quest'anno dal capitano Albert Chantre ed è già partito per Ancola Emilia.

— A Castellazzo di Rho sono entrati in riposo *Nettuno, Airy* ed *Oriora*. *Oriora* entrerà in razza e *Nettuno* probabilmente verrà castrato e destinato al servizio.

— Il colonn. cav. E. Mecchieri ha venduto a Sir Rholand il puledro *Trovatore*, baio nato nel 1915 da *Spartivento* e *Tersicore* iscritto al Derby Reale.

— Nelle scuderie di Casorate Sempione sono arrivati i puledri yearlings *La Thalmund, Lord Wood* e *Ma Lady Love*, acquistati recentemente in Francia dalla Razza di Besnate. La Razza di Besnate ha venduti come cavalli di servizio i due puledri *Anteo* (1914, da Codoman e Alora) e *Rodope* (1913, da Codoman e Rhodésie).

— Il barone Alfonso Barracco ha reso al signor Achille Sala la tre anni *La Perla* che aveva in affitto.

— Il vecchio *Quirido* è ritornato in allenamento presso Walter Hadfield, nella cui scuderia sono arrivati da vari giorni di Vegeriano cinque yearlings che correranno sotto i colori di Sir Blackrose.

Il match italo-anglo-franco-belga di Milano vinto dagli italiani

MILANO, 2. — All'Arena si è svolto ieri il « match » di *foot-ball* promosso dall'« Internazionale F.B.C. » fra la prima squadra di questo Club e una squadra formata di giocatori francesi, inglesi e belgi, quasi tutti soldati al fronte di battaglia francese che hanno ottenuto una speciale licenza.

Data anche la giornata magnifica un pubblico immenso gremiva gli spalti dell'Arena. L'incasso andava a beneficio della Croce Rossa Italiana e di altre istituzioni benefiche.

Nel primo tempo la squadra italiana ha dimostrato la sua netta superiorità riuscendo a segnalare tre *goals* a zero; nella ripresa la squadra degli alleati ha giocato con maggiore coesione suscitando vivi applausi del pubblico ed è riuscita a segnare quattro *goals* contro due degli italiani. La partita si è chiusa così con la vittoria della squadra italiana dell'« Internazionale » con 6 *goals* contro 4 della squadra anglo-franco-belga.

La partita è stata arbitrata dall'avv. Mauro.

Nella serata, in onore degli ospiti, che furono molto festeggiati, ha avuto luogo un banchetto.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Note vaticane.

Cirri e cumuli sul cielo vaticano

Preoccupazioni e turbamenti — Bülow, Ledokowski, Marchetti — Verso un insuccesso materiale e un disastro morale — Dispiacori da Madrid — Pompilj e la Francia — Dal "sire", al "compagno"...

La nostra informazione vaticana ha suscitato commenti e polemiche in ogni campo, non escluso quello cattolico, ove oramai — non ostante qualunque smentita ufficiale od ufficiosa, comprensibile, ma impotente a diradare i cirri ed i cumuli che si addensano sul cielo dei Palazzi Apostolici — un grave turbamento, nei rispetti della politica della Santa Sede, si va diffondendo anche fra i più ottimisti amici degli indirizzi impressi da Benedetto XV al suo pontificato.

Del resto le nostre informazioni sono già state messe nella loro precisa evidenza e dal valore che deve attribuirsi — come ieri dicemmo — alle smentite o ai silenzi degli organi ufficiali o ufficiosi del Vaticano e da tutta una cornice di notizie che le completa e le illustra e che meglio di ogni altro ambiente possono essere apprezzate in quello vaticano ove si è in possesso di tutto il movimento, in questi giorni accentuatosi, che si accentra nell'attività del principe di Bülow e nel trinomio: Bülow — padre Ledokowski — monsignor Marchetti.

Restando sempre nel campo di queste « note vaticane » rileveremo tutto l'interesse e la gravità dei giudizi che negli « entourages » cardinalizi e nei circoli cattolici romani vengono espressi, oramai senza troppa cautela, sulla politica che il Vaticano ha man mano rivelato di perseguire sino ad oggi. Possiamo sintetizzare questi giudizi, coscienziosamente raccolti, in queste parole:

« La più tipica espressione contenuta nella informazione della *Tribuna* e confermata da troppi indizi e constatazioni che da molto tempo a questa parte, chi segue la politica vaticana, va accumulando, è quella che si riferisce alla frase attribuita al Papa: « *Se i Paesi dell'Intesa volessero le trattative della pace si potrebbero avviare domani* ». Ciò è la più precisa rivelazione della irrequietezza tenace del Vaticano per spingere le Nazioni della Quadruplice ad accettare la pace tedesca. Ciò condurrà il Vaticano ad un'insuccesso materiale e ad un disastro morale, perchè la tendenza vaticana che oramai nessuno potrebbe seriamente negare, irrita a giusta ragione cattolici, non cattolici e quanti simpatizzano con gli Alleati. Le cose sono a tal punto che non si dissimula più l'imbarazzo e il cruccio, da quegli stessi ambienti cattolici che salutarono fiduciosi l'alba del nuovo pontificato e che apparivano il sostegno politico naturale della S. *Sede sul terreno politico*. Oggi poi, un nuovo elemento di preoccupazione si aggiunge: l'arrivo da Madrid del signor Calbeton, in sostituzione dell'ambasciatore di Spagna presso il Papa conte De la Vinaza. L'ambasciatore Calbeton fu l'uomo politico eminente di fiducia del defunto Canalejas e ora del nuovo presidente del Consiglio conte Romanones tornato al potere e che minaccia di riprendere la politica laica ereditata da Canalejas.

« Il dilemma che sicuramente si presenterà al Vaticano è molto semplice: o accettare la riforma del Concordato e la rottura con la Spagna. Ora, anche da ciò i più sereni assertori della politica vaticana rafforzano le loro convinzioni di non vedere il tornaconto della Santa Sede di impelagarsi in difficoltà internazionali che potrebbe facilmente evitare ».

E questo è quanto...

* * *

Una delle prove dei contrasti che dal campo cattolico si elevano, sino ad altissime personalità della Curia circa i giudizi sulla guerra, si è avuta in un episodio che si è ieri svolto al collegio francese. Il cardinale vicario Pompilj, nominato protettore del Collegio stesso, si è recato ieri a prendere possesso della sua carica, accolto festosamente dalla direzione, dagli insegnanti, dagli alunni e da qualche invitato. Sono stati pronunciati dei discorsi di omaggio al cardinal protettore, discorsi nei quali non sono mancati, pur con discrezione, accenni di sincero patriottismo, poichè è noto tutto il fervore col quale i cattolici e il clero nazionale italiano, versano il loro sangue per la Patria.

Naturalmente non si attendeva dal cardinale vicario che una risposta generica improntata ai voti di quella pace tanto discussa che il Vaticano predica. Enorme è stato quindi lo stupore allorquando l'eminentissimo Pompilj, concludendo il suo discorso, ha avuto parole di alta simpatia per la nazione francese ed ha terminato con un preciso augurio di vittoria della Francia.

Può immaginarsi l'entusiasmo che ha suscitato questo augurio e i commenti e le discussioni da cui è stato iersera seguito nei circoli cattolici francesi e romani; ove la eco delle parole del cardinal Pompilj è stata vivissima, poichè ovunque si osservava che non era certo al pensiero e agli interessi del Vaticano che il cardinal vicario si era inspirato nel suo felice discorso.

* * *

I cattolici, leggendo il proclama indirizzato da Guglielmo II alle sue truppe in occasione del primo dell'anno sono stati colpiti più di ogni altro osservatore, della parola che l'imperatore ha usato in testa al manifesto: « Compagni » ha esclamato Guglielmo II rivolto alle truppe; « Compagni! » ha egli detto, usando la terminologia socialista, è sicuro che la parola potrà avere una eco conquistatrice in molti cuori. Egli ha certo rammentato un'altra parola con la quale la Germania ottenne veramente un gran successo: il famoso « Sire! » bismarchiano, che egli usò in testa alla lettera indirizzata a Leone XIII in occasione del famoso giubileo del Pontefice che quando non potè più pensare alla restituzione del potere temporale ai papi per mezzo di Bismark sognò la stessa restituzione per mezzo della Repubblica francese e dell'alleanza franco-russa.

— Vedete, vedete — andava dicendo il vecchio Pontefice ai suoi fidi, mostrando la lettera imperiale — l'Imperatore di Germania mi chiama Sire, non Santità: è la prima volta che questo avviene da parte di Sovrani dopo il '70, comprendete tutto il significato della parola...

E incominciò quella politica che culminò con la delusione del viaggio di Guglielmo II a Roma, con la brusca interruzione del colloquio, da parte del principe Enrico, fra Leone XIII e Guglielmo II, proprio quando il Papa stava portando il discorso sulla questione romana, e col diretto ritorno dell'Imperatore al Quirinale invece che, come era stato stabilito, alla Legazione di Prussia presso il Vaticano.

La legge del settenato militare era già stata votata dal Parlamento tedesco, il Centro era stato violentemente sottomesso dal Vaticano a Bismark, l'Imperatore aveva ottenuto ciò che voleva e il Vaticano non gli occorreva più.

Memento.

L'ambasciatore spagnuolo presso la S. S.

MADRID, 2.

La « Gaceta » pubblica un decreto col quale vengono accettate le dimissioni del conte de la Viñaza da Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede ed un altro decreto che nomina D. Firminio Calbeton in sua sostituzione.

La Duchessa d'Aosta a Taranto

TARANTO, 2. — Ieri, col treno delle 4.25, è giunta la duchessa d'Aosta, accompagnata dai figli Duca di Spoleto e Duca delle Puglie. Quest'ultimo dovrà imbarcarsi qui quale aspirante guardia-marina.

Iersera alle 21.45 la Duchessa ripartì col Duca di Spoleto, salutata dal vice-ammiraglio Cerri, comandante del Dipartimento.

Prima di partire la duchessa visitò il posto di soccorso della « Croce Rossa », ricevuta dal direttore dott. Osvaldo Montera. La Duchessa si compiacque vivamente dell'ordine, della pulizia e dell'arredamento, interessandosi al movimento degli ammalati e dei feriti. Accomiatandosi rivolse grandi elogi al dottor Montera.

Il granduca Boris in missione in Romania

L'*Agenzia Nazionale* pubblica:

Secondo un'informazione che abbiamo da ottima fonte, lo zio dello Zar Granduca Boris, sarebbe giunto a Bukarest avantieri improvvisamente con una missione di cui ancora non sono noti i limiti, ma che indubbiamente avrebbe per oggetto la soluzione delle questioni pendenti fra la Russia e la Romania, relativamente allo svolgimento dell'offensiva russa imminente.

Il Capodanno

Gradisca e Cormons alla Regina Elena

UDINE, 1.

Da Cormons oggi viene spedito il seguente telegramma alla dama di onore della Regina Elena a Roma:

« A questi teneri virgulti di vita nuova germoglianti fra gli orrori dell'aspra guerra l'animo della Regina si volse con infinito squisito di maternità, consacrando nelle sue creature più care il nuovo possesso della Patria.

« Al pensiero soave di sollecita bontà risponde l'amore di bimbi e di madri che benedicono la Dama Augusta e i figli suoi in questo giorno di speranza.

« Il Presidente del Comitato per l'assistenza dell'infanzia del distretto politico di Gradisca: *Costantino Perusini* ».

San Marino al Re

SAN MARINO, 1. — I Capitani Reggenti della Repubblica di San Marino hanno inviato a Sua Maestà il Re d'Italia, in occasione del nuovo anno, il seguente dispaccio:

« A Sua Maestà il Re d'Italia:

« Al sorgere di questo novello anno, noi, in nome nostro e di questa Repubblica, che pensa, palpita ed opera all'unisono con la grande madre patria, inviamo alla Maestà Vostra ed alla Reale Famiglia il nostro rispettoso ossequio insieme ai più ardenti auguri di prosperità; all'eroico esercito, che Vostra Maestà magnanimamente guida nei duri cimenti, l'augurio di una piena vittoria sulle armi nemiche; all'Italia la sollecita conquista delle terre irredente, dall'Avo vostro e dai suoi gloriosi cooperatori preconizzata.

Devotissimi

Capitani Reggenti: *Reffi Alfredo, Lonfernini Luigi*. »

L'Austria contro imprese italiane

Ecco il testo dell'Ordinanza Austriaca, della quale abbiamo fatto cenno nella *Tribuna* di ieri. E' stata diramata a Trieste e nei paesi non ancora redenti. E' scritta in lingua austriaca. Il lettore porti pazienza.

Monitore delle leggi dell'Impero

N. 304

Ordinanza del Ministero Centrale 7 ott. 1915 in merito alla sorveglianza di imprese e di immobili:

In base al parag. 1 dell'ordinanza imperiale del 16 ottobre 1914 R. G. B. I. 280 si ordina quanto segue:

Parag. 7. — In virtù del diritto di *rappresaglia* si possono mettere sotto speciale sorveglianza per ordine ministeriale imprese e filiali di imprese che lavorano in distretti di giurisdizione di questa ordinanza, le quali sono dirette o sorvegliate da un paese *estero nemico* (leggi Italia), oppure che i loro ricavati totali o parziali sono da versarsi ad un paese estero nemico, od il cui capitale totale o in parte, spetta a cittadini appartenenti ad un paese estero nemico qualunque sia il loro luogo di dimora.

La sopraveglianza si può decretare senza procedura o senza darne le ragioni.

Parag. 2. — L'applicazione di questa ordinanza non fa eccezione, se per nascondere le relazioni col paese estero nemico, si fanno avanzare cittadini di altri paesi o concittadini o che, dal principio dello stato di guerra col rispettivo paese nemico, si son fatti dei combiamenti nella partecipazione all'impresa, oppure che l'impresa o la attività di questa sia passata da questo momento ad altre persone.

Parag. 3. — A scopo di sorveglianza e a spese e a rischio dell'impresa si nomineranno dei sopraintendenti, i quali avranno da vigilare acchè durante la guerra l'esercizio commerciale venga condotto *conforme* l'interesse nazionale.

I sopraintendenti sono specialmente autorizzati:

1. a chiedere informazioni sullo stato degli affari;

2. a prendere visione dei libri e degli scritti dell'impresa come pure ad esaminare lo stato di cassa e delle carte di valore;

3. a prendere in consegna dalla Posta spedizioni postali per le imprese, dirette a queste ultime;

4. a proibire ogni specie di misura che si riferisca al commercio, specialmente alle disposizioni su capitali e sulle comunicazioni di affari commerciali;

5. a ordinare che l'impresa faccia valere presso il tribunale pretese che si riferiscono ai suoi diritti privati;

6. a ordinare acchè denaro e carte di valore, la cui consegna o il cui versamento ad un paese estero nemico, sono proibiti, siansi da depositare a favore dei possessori legittimi presso la Banca Austro-Ungarica o presso la Cassa postale di risparmio o presso altra istituzione di Credito nazionale;

7. a revocare la procura e l'autorizzazione.

Il sopraintendente non ha il dovere di rappresentare l'impresa, nè in tribunale, nè fuori di questo.

Parag. 4. — I dirigenti e gli impiegati dell'impresa devono eseguire gli ordini e le disposizioni del sopraintendente.

Parag. — 5. — Se per una impresa sottoposta a sorveglianza non c'è nel paese un tale dirigente o un tal impiegato autorizzato a stendere atti giudiziarii, se il dirigente o l'impiegato non si interessa agli affari, o non eseguisce gli ordini del sopraintendente, allora si istituirà un dirigente, dietro proposta del sopraintendente.

Parag. 6. — Per imprese, la cui firma appare nel registro di commercio, il dirigente viene istituito dal Tribunale di Commercio o dal Tribunale commerciale e marittimo (Senato di commercio dei Tribunali o dei Tribunali provinciali) per altre imprese dalla Corte del Tribunale di prima istanza, nel cui distretto, l'impresa ha la sua sede.

E' d'uopo sentire il sopraintendente in merito alla scelta del dirigente.

Se l'impresa da sorvegliare è iscritta nel Registro del Commercio, la nomina del dirigente sarà da farsi da parte dell'ufficio.

Il Tribunale ha la facoltà di destituire il dirigente se ne è autorizzato dal sopraintendente.

La nomina e la destituzione del dirigente è da eseguirsi per procedura inconestabile.

Parag. 7. — La procura del dirigente si estende agli affari e agli atti giudiziali indicati nell'art. 5. Par. N. 1 e 2 H. G. B.

Egli ha da condurre gli affari dell'impresa sorvegliata con la *cura* di un commerciante onesto.

Parag. 8. — Il dirigente ha diritto ad un compenso in *denaro contante* e ad una *debita ricompensa* per la sua attività.

Gli importi sono da fissarsi dai Tribunali che lo hanno nominato, dopo aver sentito l'opinione del sopraintendente e da pagarsi mensilmente e posticipati, dall'impresa sorvegliata.

Il dirigente ha da eseguire gli ordini e le indicazioni del sopraintendente siccome un capo ed un impiegato (Parag. 4).

Durante il tempo della nomina di un dirigente cessa la competenza a rappresentare di ogni procuratore, così del capo e degli impiegati. Il dirigente firmerà in guisa, da aggiungere alla Ditta il suo nome, coll'apposizione: « Il dirigente ».

Parag. 9. — Le imprese sorvegliate possono far valere, con l'approvazione del sopraintendente, delle pretese che si riferiscano ai loro diritti privati, senza essere obbligate a dare la prova correlativa.

Presentando la denuncia, sarà *da esporsi* l'approvazione del sopraintendente.

Parag. 10. — Pretese a risarcimento di danni da parte del proprietario dell'impresa o di un interesato all'impresa contro il sopraintendente o contro il dirigente, possono farsi valere soltanto con l'approvazione dell'autorità che ha disposto la sorveglianza.

Si concederà l'approvazione quando si tratterà di un *colpevole* di mancanza di dovere. Lagnanze contro la concessione o contro il rifiuto dell'approvazione, *sono inammissibili*.

Parag. 11. — I capi, gli impiegati e i dirigenti che non eseguiscono gli ordini e le indicazioni dati dal sopraintendente verranno puniti dalle autorità politiche di prima istanza, al pagamento di una multa fino a 1000 corone, oppure con l'arresto fino a 14 giorni.

Parag. 12. — Le disposizioni degli art. parag. 1 e seg. si applicano *anche alle case, ai poderi e ai terreni*.

Parag. 13. — Le disposizioni di questa ordinanza sono da applicarsi senza rinnovare l'autorizzazione della sorveglianza anche a tali imprese che erano state sottoposte alla sorveglianza in base all'ordinanza del Ministero Centrale del 22 ottobre 1914, R. G. N. 292.

Parag. 14. — Questa ordinanza entra in vigore dal giorno della pubblicazione. Nel medesimo tempo cessa d'essere in vigore l'ordinanza del Ministero Centrale del 22 ottobre R. G. Bl. N. 292.

Pel nuovo prestito nazionale

La Commissione amministratrice del Monte di Pietà di Roma ha deliberato di partecipare con la somma di L. 500,000 alla sottoscrizione del nuovo prestito nazionale 5 per cento

* * *

MILANO, 2. — Il Comitato esecutivo della Commissione di beneficenza amministratrice della Cassa di risparmio ha deliberato, nella sua ultima seduta, di sottoscrivere al nuovo prestito al 5 % per 50 milioni. Di questi, parte saranno sotto forma di Buoni del tesoro a prossima scadenza.

* * *

NAPOLI, 2. — L'Unione Giornalisti, coi risparmi realizzati mercè l'amministrazione oculata ed integra dell'attuale Consiglio direttivo, vuole concorrere in forma tangibile a far propaganda favorevole e patriottica al terzo prestito nazionale, acquistando titoli per circa L. 2500, che rappresentano la metà circa dell'avanzo attuale di cassa.

La decisione è nobilissima e degna del maggiore encomio.

In morte di T. Salvini

FIRENZE, 2. — Durante la giornata di ieri e di oggi alla famiglia Salvini sono pervenuti numerosi telegrammi di uomini politici, artisti, letterati, amici e estimatori del grande tragico. Vittorio Emanuele Orlando ha inviato il seguente telegramma:

« Dolorosamente colpito perdita nostro grande tragico, mando alla famiglia Salvini i sensi profondi delle mie condoglianze ».

S. E. Rosadi ha così telegrafato: « Partecipo al cordoglio di Firenze che si onorava ospitarlo e all'ossequio d'Italia che lo considera un integratore della sua gloria. Infatti se il dramma ci lasciò indietro per la creazione, Tommaso Salvini ci ricondusse con l'interpretazione alla nostra mèta sempre insuperabile e sempre gloriosa ».

Il Comune di Roma che nell'occasione dell'80.o compleanno dell'illustre scomparso lo onorò consegnandogli solennemente in Campidoglio una grande medaglia d'oro, ha telegrafato le condoglianze alla famiglia e ha annunziato che sarà ufficialmente rappresentato ai funerali. Tommaso Salvini, oltre ad essere il grande artista che fu, era stato uno fra i più ardenti difensori della repubblica romana.

Hanno anche inviato telegrammi di condoglianza alla famiglia, Virginia Reiter, Carlo Placci, Giorgio Guggenheim, la Società degli autori, l'Associazione della stampa toscana, A. Testoni, il senatore Vittorelli prefetto di Firenze, l'on. Chimirri, I. Del Lungo, A. Cinappelli, P. Villari, L. Rasi, l'on. Sarrocchi, E. Novelli, F. Benini, avv. Marigonda presidente dell'Associazione dei teatri italiani, I. T. D'Aste, A. de Sanctis, V. Talli, A. e G. Niccoli, C. Origo, conte di Broglio, E. Ximenes, della Cassa di previdenza degli artisti di cui il Salvini era presidente, ecc.

Il celebre scrittore polacco Anphiteatroff ha inviato un nobilissimo telegramma.

L'on. Fradeletto ha così telegrafato da Roma: « La scomparsa grande artista che parlò così degnamente il linguaggio della passione, è tanto più amara oggi in cui l'Italia, che egli glorificò sulle scene, sale a nuova grandezza. Condoglianze profonde. »

Il direttore delle belle arti, comm. Corrado Ricci, ha telegrafato: « Piango vivamente perdita grandissimo artista cui morte chiude tanto tristemente anno ora finito ».

Il testamento

E' stato aperto il testamento di Tommaso Salvini che si trovava depositato presso il notaio dottor Santucci. Il grande tragico ha lasciato alla Società di previdenza fra gli artisti drammatici italiani, alla quale aveva già donato all'inizio della fondazione lire centomila, la somma di lire ventimila; alla Congregazione di carità di Firenze, perchè vengano distribuite ai diversi istituti di beneficenza, ha legato lire diecimila. Ha donato alla comunità di Firenze, per serbarlo come ricordo dell'artista, i suoi ricordi e doni artistici con un busto in marmo di Vittorio Alfieri. Dopo tali disposizioni, termina il suo testamento con le parole: « Prego l'Onnipotente che faccia prosperare la mia patria politicamente e moralmente e la conservi esempio alle altre nazioni di civiltà e di giustizia. »

I funerali

Alle 17 hanno avuto luogo i funerali. Il corteo si è formato in via Gino Capponi dinanzi al palazzo dell'estinto. Intervennero parecchie migliaia di artisti, letterati, personalità e notabilità venute da ogni parte d'Italia. Notati il sindaco, comm. O. Bacci, con parecchi assessori e consiglieri, il prefetto, tutti gli attori drammatici che si trovavano a Firenze, direttori e impresari dei teatri e molti giornalisti. Sono venuti espressamente da Roma in rappresentanza della Società fra gli artisti drammatici italiani, l'avv. Montecchi, il comm. F. Liberati e Giovannina Alfrandi, con lo stendardo della società inaugurato dallo stesso Salvini. La salma sarà tumulata nella cappella monumentale della famiglia nel cimitero delle Porte Sante.

Ricompense al valor militare nella R. Marina

Sono state concesse di motu proprio *del Re le seguenti ricompense al valor militare per la campagna di guerra del* 1915:

Medaglia d'argento

Miraglia Giuseppe, tenente di vascello (alla memoria) — « per l'ardimento spiegato in numerose difficili esplorazioni aeree sulla costa nemica, e segnatamente su Pola e Trieste, riuscendo, quantunque scoperto e fatto segno alle offese nemiche, a riportare sempre utili informazioni » (maggio-dicembre 1915).

Medaglia di bronzo

Serafini Fracassini Giorgio, sotto capo torp. E. (alla memoria) — « il quale, motorista abilissimo, accompagnò costantemente il tenente di vascello Giuseppe Miraglia nelle numerose difficili esplorazioni aeree da lui compiute sulla costa nemica e segnatamente su Pola e Trieste » (maggio-dicembre 1915).

Concesse da S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante della III Armata, e sanzionate con decreto luogotenenziale del 30 dicembre 1915:

Medaglia d'argento

Mengoni Guido, sottotenente di vascello il quale « ferito gravemente durante l'intensa azione nemica del 21 ottobre, seguitava ad impartire ordini con serena fermezza, restando al suo posto finchè non fu sostituito dal sottufficiale più anziano » (Basso Isonzo, 21 ottobre 1915).

Concesse con decreti luogotenenziali del 30 *dicembre* 1915:

Medaglia d'oro

Del Greco Carlo, capitano di corvetta (alla memoria) — « all'alba del 5 agosto 1915, in vicinanza della spiaggia di Pelagosa, di fronte all'improvviso comparire di un sommergibile austriaco a breve distanza, che rappresentava sicura morte, tentava con eroica abnegazione di offendere col lancio di un siluro il nemico, ordinando la immediata immersione del sommergibile di cui aveva il comando e compiendo tutto quello che il dovere e le circostanze imponevano e consentivano ».

Medaglia d'argento

Boggio Corrado, tenente di vascello (alla memoria) — All'alba del 5 agosto 1915, in vicinanza della spiaggia di Pelagosa, di fronte all'improvviso comparire di un sommergibile austriaco a breve distanza, che rappresentava sicura morte, senza esitazione e con sublime sacrificio della propria vita, assecondava il comandante del sommergibile su cui era imbarcato nel tentativo pericoloso di offendere il sommergibile nemico. »

Mela Giov. Battista, capo timon. di 2.a classe — « Sin dal siluramento della r. nave *Garibaldi*, si è preoccupato della salvezza dell'ammiraglio, lo ha sorretto ed aiutato fino a salvataggio compiuto » (Adriatico, 18 luglio 1915).

Angelini Ciro, sottonocchiere (alla memoria) — « Forte nuotatore a detta di tutti, si sarebbe certamente salvato in occasione del siluramento della r. nave *Garibaldi*, se non si fosse preoccupato di liberare dal lato sinistro della nave una lancia piena di naufraghi, restando travolto con essa » (Adriatico, 18 luglio 1915).

ULTIM'ORA

Neutralità romena riconfermata da Bratianu

BUKAREST, 1.

La Camera ha esaurito ieri sera la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

L'ex-ministro Marghilomanista Costantinescu ha pronunciato un discorso contrario all'entrata in azione della Romania a fianco dell'Intesa, nel quale ha chiesto l'unità di tutti i Romeni, compresi quindi anche quelli della Bessarabia.

Take Jonescu e Carp hanno risposto a questo discorso polemizzando.

Ha parlato infine il Presidente del Consiglio Bratianu osservando che erano stati pronunciati discorsi, esposti principi e fatte disquisizioni storiche, che non mutano affatto la situazione. Il Governo rimane per ora fermo nel suo proposito di non parlare e dichiara che il suo silenzio non significa nè approvazione, nè disapprovazione di quello che è stato detto dai vari oratori.

Verrà tempo di fare su tale argomento, una discussione proficua.

Per adesso il Governo pone la questione di fiducia sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

L'indirizzo di risposta è stato approvato con 98 voti contro 18.

La consegna dell'indirizzo al Re è stata fatta oggi a mezzogiorno.

Bombardamento in Champagne

PARIGI, 2.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Champagne la nostra artiglieria pesante ha effettuato durante la notte un efficace bombardamento sui baraccamenti nemici a nord di Boconville e nel Bois di Malmaison. Un attacco tedesco a colpi di granate sulle nostre trincee nelle vicinanze della strada da Tahure alla Somme-Py, è stato respinto.

Ribelli fugati in Siria

CAIRO, 2 (ufficiale).

Le truppe partite da Mersa-Matru per accerchiare l'accampamento dei ribelli, hanno constatato che i ribelli ivi accampati avevano battuto in ritirata precipitosamente, abbandonando duecento tende, 400 montoni, 90 camelli e provviste per un mese.

Fra il bottino raccolto, dopo il combattimento di Majid, si trovano 12 mila cartuccie, 300 montoni, 84 camelli, 5 tonnellate di orzo. Le nostre cannoniere avevano inoltre ucciso 60 camelli.

La salute del Re di Grecia

ATENE, 1.

Ecco il bollettino sulla salute di Re Costantino redatto dai professori Kraus e Eiselberg giunti ieri ad Atene:

« Abbiamo trovato S. M. in eccellente stato di salute. I polmoni e il cuore funzionano bene. Continua la secrezione dalla piaga dovuta alla antica operazione, ma essa è necessaria alla completa guarigione, senza perciò influire affatto sulla salute del Re e impedirgli di attendere alle sue occupazioni ».

Il reclutamento in Inghilterra

LONDRA, 2.

Secondo il *Sunday Times* i celibi dai 23 ai 27 anni che hanno accettato di servire in conformità del sistema di volontariato di Lord Derby, saranno chiamati sotto le armi il 1.o febbraio.

Si sa poi che i celibi dai 19 ai 23 anni sono già stati chiamati per il 20 corrente.

La causa Pascoli-Morandi

Il nuovo avvocato della Pascoli, professor Alfredo Ascoli dell'Università di Pavia, ha desiderato una lunga dilazione per studiare la causa, e il senatore Morandi ha dato il necessario consenso a farla fissare per l'udienza di Cassazione del 14 marzo.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia gerente responsabile.

✝

Il Principe BRANCACCIO, il Duca MARCANTONIO BRANCACCIO, Donna ELEONORA BRANCACCIO Principessa d'ARSOLI, Don FRANCESCO MASSIMO Principe d'ARSOLI, penetrati dal più vivo dolore, partecipano la morte di

D. CARLO BRANCACCIO

Duca di Lustra

loro amatissimo figlio, fratello e cognato, avvenuta dopo brevissima malattia, la sera del 1.o gennaio 1916, munito dei conforti di nostra S. religione.

UNA PRECE

La Messa di Requie sarà celebrata Martedì 4 Gennaio nella Chiesa Parrocchiale di San Martino ai Monti alle ore 11.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CESSIONE quinto stipendio impiegati governativi e comune Roma condizioni vantaggiosissime. Estinzioni precedenti cessioni liquidazioni complete firma contratto. Piazza Trinità Monti 13, dalle 18 alle 20. R.25-40010

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CEDESI subito numero telefonico. Dirigere offerte casella postale 119. R-9-15007

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARRIOLO leggero vendesi causa richiamo ottimo affare, via Ostilia, 47. R-10-40030-R

CARROZZE carrozzini. Finimenti usati. Cavalla Trottatrice occasioni, via Colosseo, 28. R-10.40029-R

PIANOFORTE incrociato verticale occasione eccezionale vendesi. Arcione 73, primo piano. R-10-68513

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI soleggiati 3-4 camere cucina, botteghe e grandi locali sotterranei. Piazzale Porta Maggiore, tram 2-10 e III municipale. R-19-32175-R

APPARTAMENTO signorile mezzogiorno 6 camere bagno piano 2.o Via Principe Umberto 274 R.12-32176-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CUOCO Toscano mezza età. Cucina igienica economica, massime referenze miti pretese. Cerca famiglia modesta in Roma. Scrivere: P. 2 fermo posta, Roma. 22-10450-R

FARMACISTA ottime referenze cerca direzione farmacia città, paese. Scrivere: Pastina, via Calderisi, 43, Andria (Bari). 15-5020-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGLAURA. Ricevetti entrambe, direzioni indicatele, fra quali viaggio continuamente. Diedile ultimo recapito per ritiro sollecito corrispondenza. Colà troverommi anche: sei, quattordici, ventidue, trenta corrente mese. Ringraziola affettuose espressioni. Raccomandole peraltro assoluta tranquillità mio riguardo, non correndo alcun pericolo. Vivrò per lei! Desidero ricambio almeno parte ardentissimi che rinnovola infiniti, sempre pensiero costantemente rivoltole, specialmente lunghe notti insonni questa nuova incombenza. 60-5014

EROS. Tenere cose, fervidi auguri a te carezza mia! 4-5013

HOFFMENN adorata! grazie tuo biglietto, che fecemi tanto bene mio cuore! ecco benissimo indirizzo. Ora scegli luogo ora evitando sabato perchè facilmente assente, come sai. Nella mia spiegherotti effettuazione nostro programma avvenire, modo sicuro, bello. Scrivimi presto, attendendo ansiosamente. Vogliotì tanto bene! Mandoti pensieri amorosi, caldi auguri... Tutto tuo! 51-5016

ITALIA. Ricevute. Assente perchè ero malato. Grazie auguri ricambio sinceramente. Impossibile undici. Attendo. Sempre. 14-40046

MACERATA. Chiamato urgenza casa malattia mamma, lasciovi tutto mio cuore. Sperando poter tornare lunedì attendovi ugualmente. Non vedendomi, pensate mio doppio dolore;... se prèmevi alleviarlo, scrivetemi paese promettendomi che non sarete spergiura finchè non potremo trovarci assieme. 37-5015

MA L'AMOR MIO NON MUORE. Vivo in una alternativa continua tra la felicità e il dolore. Voi non mi volete dire una parola buona senza la quale tutto finisce per me, tutto muore. Lunedì mattina alle 11 vorrei vedervi, ve ne scongiuro. Lasciate che io circondi la vostra vita dei miei più cari pensieri e l'anima vi dica come sia tutta presa dal desiderio immenso del vostro affetto. Ma un cenno, una parola ditemela anche voi, ch'io sia sicuro almeno che non mi dimenticate, che il vostro cuore sente tutta l'immensità del mio amore.

MALOMBRA 31. — Sto benissimo. Solo attendo tue che ritardano. Hai ricevuto? Se vuoi venga mattino dimmelo. Farò come credi. Passai giornate tristi senza conoscerne motivo... Non pensai che te. Scrivimi. B... sempre tuo. 33-5023

MAR... Ho sperato finora leggere qui una parolina... Le sono dispiaciuto? voglia perdonarmi. Neppure teatro questo anno? Diminuiscono ancora, così, per me le occasioni di incontrarla? Voglia accogliere almeno gli auguri più vivi di chi pensa costantemente a lei. G.

MODERNISSIMO. Signorina ammirata iersera giovane monocolo, scriva, corrispondendo simpatia. Tessera 1276. 11-40049

MZG. Ho letta la lettera... intelligente. Quanto bene meriti, Maria mia, e quanto te ne voglio! Mille e mille auguri. 20-5017

NASTRINO. Impazientissimo, nell'attesa interminabile tutto me stesso a voi pel mio dolcissimo sogno. Fate che possa vedervi la sera, prego tanto! Sempre immensamente.

ORA E SEMPRE. Ti adoro come pazzo! Come ieri, come domani, sempre, nel desiderio eterno di parlarti, di vederti, di baciarti, di sentirti mia! Salute discreta. Febbre di gianduja, di prova, di fermo!! Giornalmente daretti notizie questo mezzo. Pel nuovo anno e sublime creatura divina, auguroti felicità, prosperità, serenità senza fine! In ginocchio adorandoti ti b... tutta. 57-5018

P. CAVOUR. Signora, se vostri splendenti occhi leggeranno queste povere parole concedete, ve ne prego, una parola a chi da lungo tempo porta religiosamente chiusa nel cuore una passione infinita. Perdonatemi. P. seguito some chiesa ove ascoltaste ieri messa. 39-40053

REPERLI. Soltanto tuo augurio giungemi al cuore, risponde mio inestinguibile desiderio. Amami, anima mia cara, non essere ingiusta. Sempre. 12-157

TECLA. Circa... fa come credi. Decidendoti, necessitami scriverti per stabilire modo onde poterci vedere, altrimenti tutto sarebbe vano. Come fare scriverti? Affettuosi B... 24-5019

65432. Parta stasera addoloratissimo ostilità palesatami tram... Cosa hai detto di me perchè mi guardasse con provocazione, quasi invitandomi spiegazioni? Perchè intromettermi senza colpa nè peccato!? Purtroppo il mondo è così: giusto paga il peccatore! Come mi avvilisci!! Saluti. 39-5021

65432. Non so più come interpretare il suo contegno; si ricordi che ho bisogno di parlarle per decidere. 20-5022

DIFFIDA

Il *Calzaturificio ditta Angelo Vitale di Alessandria* invita la propria clientela a non più tenere esposti i cartelli « réclame » che gli sono stati inviati, declinando ogni responsabilità per le eventuali multe che venissero applicate per effetto della nuova legge sul bollo.

Occasione
Automobile furgoncino "Phanomobil"

a tre ruote con sedile anteriore a due posti — 12 HP — 4 cilindri — 2 velocità — marcia indietro — con tutti gli accessori, in buone condizioni — vendesi a prezzo d'occasione. Rivolgersi all'Amministrazione della *Tribuna*, Via Milano, 37 — Roma.

3 - 4 - 5 - 6
GENNAIO

ULTIMI GIORNI
della GRANDIOSA

VENDITA
ECCEZIONALE

NEI MAGAZZINI

GENNARO ZINGONE

ALLA

MADDALENA

angolo **Uffici Vicario** - ROMA

GIUOCATTOLI a profusione a tutti.
STRENNE a profusione a tutti.
CALENDARI a profusione a tutti.
Ingresso al **PRESEPE** gratis a tutti.

Ing. BARZANÒ e ZANARDO

Studio tecnico e legale per BREVETTI D'INVENZIONE e MARCHI di FABBRICA: Roma, 9, Via Due Macelli — Milano, 6, Via Gesù.

Agli Industriali,

I proprietari delle seguenti privative industriali sono disposti a venderle od a concedere delle licenze di fabbricazione od esercizio a condizioni favorevoli e sono pronti a fornire, dietro richiesta, tutti gli schiarimenti necessari.

Maurice BOUCHERIE, a Parigi. — Reg. Att. Vol. 373 N. 2, in data 28 Ottobre 1911 per: *Procédé de préservation d'imperméabilisation et d'ignifugation des fils et tissus ouvrés ou non.*

Robert MACPHERSON & William Edwin HEYS, a Manchester. Reg. Att. Vol. 330 N. 46, in data 18 maggio 1910 per: *Perfectionnements apportés à la fabrication du savon.*

THE GUM TRAGASOL SUPPLY COMPANY, a Chester (Gran Bretagna). — Reg. Att. Vol. 399 N. 236, in data 4 Gennaio 1913 per: *Perfectionnements relatifs à la fabrication des produits mucilagineux.*

UNDERWOOD TYPEWRITER Co., a New York (S. U. A.) — Reg. Att. Vol. 399 N. 141, in data 4 Gennaio1913 per: *Perfezionamenti nel cosidetto tabulatore, nelle macchine da scrivere e simili.*

Alexander STEPHEN, a Leytonstone (Contea di Essex) Gran Bretagna — Reg. Att. Vol. 399 N. 153, in data 3 gennaio 1913 per: *Processo ed apparecchio per trattare carta, cartoncino, cartone e simili con materiale impermeabilizzante.*

WILLIAMSTOWN GLASS COMPANY, a Williamstown N. J. (S. U. A.) — Reg. Att. Vol 412 N. 117, in data 10 Luglio 1913 per: *Perfectionnement aux machines à travailler le verre et au procédé pour la fabrication de bouteilles à l'aide de celles-ci.*

Il Pericolo è nell' aria!

Quanto dire che è ovunque: in città, come in campagna, nella casa come per la via, ovunque perseguitandoci, ognora minandoci.

Le sue forme sono molteplici: talvolta è l'*UMIDITA'*, tall' altra il *FREDDO*, che rendono l'atmosfera pericolosa; tall' altra il *POLVISCOLO* ingombrante e malefico: ovunque sono sempre i *MICROBI*, *veri semenzai di malattie*, che, emessi pei malati, pullulano per ogni luogo, portati per gli uomini, dispersi pel vento.

A tale pericolo permanente che cosa possiamo opporre?

Il solo mezzo di cui l'efficacia non fallisce per nessuno sta nell'**uso abituale delle**

PASTIGLIE VALDA

che uniscono alle loro proprietà
ANTISETTICHE, BALSAMICHE, STIMOLANTI E TONICHE
la volatilità indispensabile per impregnare l'aria respirata, fare corpo con essa, saturarla di emanazioni disinfettanti, depurarla rinsanarla, sterilizzarla.

DONNE, FANCIULLI, ADULTI, VECCHI

abbiatene sempre sotto mano. Nei tempi freddi od umidi, nei luoghi polverosi o contagiosi, in mezzo a correnti d'aria o a repentini cambiamenti di temperatura, nella casa o per la via, fra sani o fra malati, nella scuola o nella chiesa, nel laboratorio o nel teatro, ovunque e sempre ove l'aria è agglomerata o viziata,

non mancate mai di mettervi in bocca

UNA PASTIGLIA VALDA

di cui le *emanazioni antisettiche* vi preserveranno dai pericoli dell'aria, vi difenderanno, vi salveranno.

Ricorrete ancora alle PASTIGLIE VALDA

se in mancanza di queste precauzioni, soffrite per

Raffreddore, Male di Gola, Laringite, Bronchite acuta od inveterata, **Influenza** o **Grippe, Asma, Enfisema,** ecc.

Meglio, più sollecite di tutti gli altri rimedi.

LE PASTIGLIE VALDA VI GUARIRANNO

Ma sopratutto, rifiutate energicamente le pastiglie che vi fossero offerte a peso, per pochi soldi, che sono sempre delle imitazioni. Voi non sarete certi di avere

LE VERE PASTIGLIE VALDA

che acquistandole in ***SCATOLA*** *da* ***L. 1.50*** *portante il nome* **VALDA**

Solo le vere sono efficaci.

MANIFATTURE "NASTRINO VEGETALE"

Giornale comprerebbe regolarmente contanti, grande quantità Nastrini Vegetali in bobine di 1000 yards ognuna e merci simili. Mandare schiarimenti dettagliati, prezzi più ristretti, campione e indicazioni sui quantitativo consegnabile ogni settimana indicando con dettagli se stock disponibile consegna immediata. Referenze italiane. f. b. [illegible], 34, Fenchurch Street, LONDRA.

ESAURIMENTO Guarisce colla Pomata, Pillole istantanee ed apparecchi - Chiedere opuscolo gratis. FARMACIA FANTASIA - VIA MERULANA 120 - ROMA

VENEREI mali guariscono in 5 giorni coi [illegible] medicati, perle balsamiche, cachets Chiedere opuscolo. FARMACIA FANTASIA - VIA MERULANA, 120 - ROMA

Mali segreti. Scolo, guarigione da 12 a 14 giorni. — Sifilide 606-914 Antisifilina. — Impotenza, Erotina ecc. — Scrivere con risposta affrancata all'Istituto Medico Via Tritone, 66 - ROMA

VIRILINA vince qualunque impotenza, debolezza, insensibilità. Trattamento esterno segreto innocuo eccitante per massaggio. Effetto immediato certo. Lire 10 — Tre tubi Lire 25 — Chiedere opuscolo. Istituto IGIENE - Casellario 16, ROMA

È IN VENDITA LA Tribuna Illustrata

Industriali, Commercianti, Professionisti

Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero.

Indirizzare le offerte alla Casa di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

CALZE-VACIAGO

Via Goito, 30-A - Telef.: 7-00 - Fontanella Borghese, 70

Le migliori - Le più leggere Senza cucitura - Riparabili

3 gennaio — Appendice de LA TRIBUNA — N. 56

IL MILIONE PERDUTO

Romanzo di WILLIAM LE QUEUX

Unica versione, autorizzata dall'autore di IDA ZENITTER

— Son certo — esclamò il signor Fryer — che l'avidità del denaro fu la causa che portò al delitto lo astuto mariuolo. — Nel compilare il testamento in cui istituiva Asta sua erede universale, Edgecumbe vi aveva aggiunta la clausola che in caso la fanciulla fosse morta nubile, l'intero patrimonio doveva passare a colui che le teneva veci di padre. Harford non ignorava tutto ciò e sapeva pure che il suo socio, da lui ingannato con tanta furberia, era riuscito ad ammassare delle somme vistosissime, grazie alle scoperte da lui fatte in Egitto. La simpatia che il povero Nicholson dimostrava ad Asta, ostacolava le sue mire, giacchè se il giovane fosse riuscito a sposare la fanciulla, avrebbe naturalmente avuto diritto alla dote. Inoltre lo sventurato durante le sue lunghe permanenze a Lydford, doveva aver scoperto il segreto della vita del sedicente Shaw, e perciò costui, aiutato certo da Earnshaw, e da sua moglie, lo soppresse con infernale abilità. Sempre con lo scopo d'impadronirsi del cospicuo patrimonio, spettante ad Asta, dopo la morte del padre, il briccone rivolse poi contro la fanciulla i suoi criminosi tentativi; anche lei, signor Kemball per poco non fu vittima della terribile tarantola e ciò perchè il suo affetto nascente per la figliuola di Edgecumbe faceva temere ad Hanford che ella, come già il povero Nicholson potesse intralciare i suoi progetti. Il mio povero cliente, lo ripeto dovè fino all'ultimo ignorare l'infamia dell'uomo a cui ciecamente aveva affidato la sua creatura e quando, non so come, fu alfine edotto dell'indegnità di Shaw e del terribile strumento di morte di cui questi disponeva era troppo tardi ed egli non potè che rivolgere a lei, che il caso volle suo esecutore testamentario, un supremo avvertimento. Introducendo l'altra notte il rettile nella stanza di Asta, Hanford giuocò la sua ultima carta e se i sospetti della fanciulla non fossero stati destati sarebbe forse riuscito ad attuare il suo piano delittuoso!

La voce del fabbro-ferraio che ci chiamava, interruppe la nostra conversazione. Rientrammo in fretta nella stanza attigua dove l'operaio ci mostrò il cilindro aperto, dicendo:

— Esso contiene delle carte, signor Fryer, e credo che ella avrà piacere di trarle fuori con le sue proprie mani.

CAP. XXXIV.

CIO' CHE CONTENEVA IL CILINDRO

La prima cosa che le dita impazienti del sig. Fryer trassero fuori dal cilindro fu un rotolo di carta lungo circa sei pollici che egli si affrettò a spiegare. Un largo francobollo verde apposto in fondo al foglio, simile a quelli usati dai Consolati per legalizzare le firme dei testimoni, attrasse subito la nostra attenzione.

— Ma questo è un testamento di data recente, esclamò l'avvocato a cui era bastata una occhiata per capire di che si trattasse, ed è stato firmato da Arnold Edgecumbe dinanzi al console britannico a Napoli. Il mio povero cliente volle certo cambiare le sue disposizioni non appena fu a conoscenza dell'infamia di Harford. Infatti, continuò poi, percorrendo il documento con lo sguardo, egli lascia incondizionatamente il suo patrimonio alla figlia Asta e nel caso della morte di questa, lo destina alla fondazione di un sanatorio pei tubercolosi. Egli dovè certo intuire la possibilità che la sua creatura potesse essere la vittima di un delitto e volle preparare all'assassino la sgradita sorpresa di apprendere che non un soldo del cospicuo patrimonio sarebbe caduto nelle sue mani. Legga ciò che è scritto qui.

Seguii con l'occhio il paragrafo che mi indicava il sig. Fryer e lessi le linee seguenti scritte in chiara e minuta calligrafia.

« Nel caso che prima dell'apertura di questo testamento la mia cara figlia Asta fosse morta improvvisamente e misteriosamente, desidero che le cause del suo decesso siano seriamente e minutamente investigate. Enrico Harford o piuttosto il sedicente Harvey Shaw alla cui tutela affidai pazzamente la mia diletta figliuola, tiene presso di sè una « licosa » tarantola dell'Ecuador che è la più velenosa e la più pericolosa della sua specie. Essa attacca gli esseri umani durante il sonno e nell'Ecuador e nel Perù a causa della sua forma, è generalmente chiamata la « Mano della Morte ». Da inchieste da me fatte è risultato che il suo morso cagiona un'infiammazione cerebrale che ha spesse volte tratto in inganno anche i medici del sud-America. Sospetto che Harford intenda servirsi del rettile per commettere segretamente degli assassini ed espongo qui questa mia convinzione acciocchè il mio esecutore testamentario, Cirillo Fryer, possa farne, se sarà il caso, l'uso che crede. — Arnold Edgecumbe ».

— Perbacco — esclamai — l'allusione ad un delitto non potrebbe essere più chiara.

— E corrisponde inoltre alla pura verità — replicò l'avvocato — provando con più evidenza che mai come Arnold, non appena conosciuto il segreto di Harford si affrettasse a cambiare le sue disposizioni testamentarie. Presago forse della sua fine imminente, giacchè non ignorava di esser malato di cuore, scrisse poi a me quella lettera in cui mi dava le sue ultime istruzioni e si imbarcò per l'Europa sperando giungere in tempo per prevenire e salvare Asta. La morte lo colse purtroppo prima che potesse mettere in esecuzione il suo progetto!... Ma cosa mai avrà potuto scrivere ad Harford dal momento che ormai la sua infamia gli era nota?

— La lettera era indirizzata ad Arturo Daunay — osservai.

— Oh! sarà stato uno dei tanti nomi di battaglia che il furfante assumeva per meglio celare la sua identità — riprese l'avvocato. — Credo peraltro che Arnold non dovè svelargli che conosceva l'esistenza della tarantola, altrimenti egli non avrebbe osato servirsene per uccidere Nicholson.

— Chi sa? Quando Shaw ricevette la lettera Edgecumbe era già morto; egli sapeva perciò che non aveva nulla più da temere da lui, ma non si può certo negare che il povero Arnold agì in questo caso con assai poca circospezione ed in modo inesplicabilmente misterioso.

— Nessuno al mondo potrà mai sapere per qual motivo il mio cliente si comportò così, nè che cosa lo inducesse a prendere delle disposizioni tanto bizzarre — concluse l'avvocato — ma del resto se le cose fossero andate diversamente, ella signor Kemball non avrebbe forse mai incontrato Asta e tanti avvenimenti non sarebbero accaduti. Sopratutto, se quel criminoso tentativo di cui per poco non fu la vittima non fosse stato perpetrato, lei non sarebbe oggi uno dei più preziosi testimoni di questa losca faccenda.

Ci trovavamo di nuovo soli poichè il fabbro ferraio dopo aver ricevuto il pagamento del suo lavoro se ne era andato pei fatti suoi. Il signor Fryer prese di nuovo il cilindro di bronzo e lo esaminò.

— Edgecumbe asserisce nel testamento che il suo patrimonio verrà considerevolmente aumentato da ciò che è contenuto nel cilindro — disse. — Vediamo un po' cosa può essere.

Introdusse un lungo tagliacarte di acciaio nel tubo misterioso e ne trasse fuori un piccolo rotolo. Era un papiro annerito, molle, sgualcito, coperto da strani geroglifici egiziani.

— Bisognerebbe poterne avere la traduzione — osservò il sig. Fryer esaminandolo.

— Portiamolo al Museo Britannico — esclamai con premura — il professor Stewart lo decifrerà certamente subito.

Mezz'ora dopo eravamo nella stanza da studio dell'eminente egittologista a cui, come i lettori ricordano, io già avevo fatto ricorso una volta.

L'illustre scienziato inforcò i suoi occhiali, spiegò accuratamente la sgualcita reliquia e la distese sulla tavola dinanzi alla quale sedeva, ponendovi sopra un pezzo di vetro. Per qualche tempo esaminò con attenzione quei disegni primitivi; alla fine alzò il capo e rompendo il lungo silenzio:

(Continua).